

IL RUBINO

il giornale del cittadino

• ANNO XXXVIII • N° 11 • 1 Novembre 2025 - Euro 2.50 •



ASSISI SEMPRE AMATA CITTÀ

IL FERMAGLIO
DEL DIRETTORE

di Paola Gualfetti

A volte, negli ultimi tempi, ho l'impressione che l'Ottavo Centenario Franciscano sia già passato. Un po' mi spinge a vedere le cose in questa maniera il fatto che il 2026 è stato preceduto da alcuni anni di celebrazioni in cui si sono già rievocate tappe importanti della vita di San Francesco. Ma più che altro credo che la mia impressione sia dovuta alla gran moltitudine di pellegrini e ospiti che già ruota intorno a un Centenario così diluito negli anni. Sembra sempre, in altre parole, vedendo i pellegrini, che non ci sia nient'altro da aspettarsi dal 2026. Eppure, stando al programma annunciato dal Comitato Nazionale, intorno all'ostensione dei resti mortali di San Francesco, già prima di Pasqua, ad Assisi di nuovo convergerà il mondo in una misura che in questo momento non riusciamo nemmeno a immaginare. E se Assisi si sta preparando, come non dubito che sia, l'impressione è che, tanto da parte del Comune quanto da parte dei Frati, ci si tenga su una comunicazione estremamente compassata. Eppure, ad esempio, una prima visita di Papa Leone ad Assisi è stata ventilata già per questo mese di novembre. Sembra che, ormai, la visita di un Papa ad Assisi non faccia più notizia come un tempo. Però il pontificato di Leone XIV promette, pur nella continuità con quello di Francesco, un qualche mutamento di rotta e di prospettive che sicuramente non stanno lasciando indifferenti né il Sacro Convento né l'amministrazione. Ma che cosa corrisponde, concretamente, ad Assisi, a tutta questa grande rivoluzione



culturale e storiografica intorno alla figura di San Francesco? La città, nella tipicità dei suoi abitanti e di ciò che resta del suo Novecento in cui è stato celebrato il più grande Centenario Franciscano del 1926, sembra letteralmente spaesata. La città si sta abituando a convivere con le colonne di pullman che salgono per la Circonvallazione, con i pellegrinaggi che si svolgono in ogni angolo del centro storico e a Santa Maria degli Angeli, con la sosta di una tappa della quale ancora non si riesce a vedere il forte incardinamento nella comunità, come quella del nuovo Santo Carlo Acutis. La città tutta, dico, con i suoi residenti, con il suo commercio e le sue industrie, con le sue associazioni, con i suoi giovani e con i suoi anziani, con il

suo centro e con le sue periferie, con i suoi accessi e i suoi varchi elettronici che prima o poi entreranno in funzione, con le scale mobili e con i parcheggi ancora insufficienti e pertanto inadeguati, complice anche i danni non risanati dell'incendio nel parcheggio di piazza Matteotti, con la vita di tutti i giorni che pure aspira sempre a una qualche "santificazione", ancorché laica. La città che, contrariamente a ogni mia impressione, deve ancora celebrare l'ottavo Centenario della morte di San Francesco e prima o poi si chiederà che differenza ci sia fra le poche ossa rimaste di San Francesco e il corpo imbalsamato di un giovane dei nostri giorni, finendo forse per attaccarsi, una volta di più ancora di più, al suo santo duecentesco.

Al via la Festa del Piatto
di Sant'Antonio 2026



Servizio pag. 2

Convitto Nazionale, 150 anni
di istruzione e accoglienza
di Antonio Mencarelli



Servizio pagg. 4-5

Pro Civitate
al via un nuovo rinascimento
di Simone Menichelli



Servizio pag. 13

A Giovanni Zavarella
Un anno dopo
di Fausto Trubbianelli



Servizio pag. 21



Al via la Festa del Piatto di Sant'Antonio

Priori Serventi 2026: dodici amici tutti angelani. Un ricco programma nel rispetto della tradizione e un nuovo libro sulla sua storia

In un affollato incontro con i cittadini e le istituzioni, sabato 18 ottobre, presso il Palazzo del Capitano del Perdono a Santa Maria degli Angeli, ha preso il via ufficialmente la Festa del Piatto di Sant'Antonio Abate 2026. Un cerimoniale molto sentito dall'intera comunità angelana, alla presenza della Presidente della Regione, Stefania Proietti, della vicesindaco di Assisi Veronica Cavallucci, dei consiglieri comunali di maggioranza e opposizione, del parroco di Santa Maria degli Angeli padre Saul Tambini, del neopresidente dell'Associazione Priori Pietro Ronca, del Comandante dei Carabinieri di Santa Maria, Maresciallo Maggiore Claudio di Rocco, dei rappresentanti delle associazioni, di autorità civili e militari. La presidente della Regione Stefania Proietti ha manifestato di nuovo orgoglio e gratitudine per essere Priora Servente 2025 nella squadra delle prime donne nella storia del Piatto. Padre Saul Tambini ha ricordato a tutti il valore insostituibile della carità, alla base della Festa, di cui la società ha crescente bisogno. Il nuovo presidente dell'Associazione Pietro Ronca ha ringraziato il presidente uscente Giovanni Granato e tutti i Priori che, da oltre un secolo, rappresentano i valori del Servizio, della Tradizione, della Solidarietà. Il presidente dei Priori Serventi 2026 Eolo Cicogna ha sottolineato di aver ritrovato quest'anno un connotato particolare, quello di essere tutti angelani. Un libro fisserà sulla carta la storia della magistratura laica quale è la prioranza. Emozionante il momento dello scoprimento dell'opera artistica. Francesca Capitini ha creato un Piatto caldissimo, proprio come la Festa, con un Sant'Antonio rassicurante e i suoi simbolici animali, nella luce di un notturno cielo blu, scenario della cupola e della Madonnina dorata, in una lingua di fuoco. Nel retro, in cerchio, ci sono i priori.

Prossimo appuntamento: 15 novembre Palazzo Capitano del Perdono. Conferenza "Sant'Antonio e il maiale tra cucina e medicina" con i docenti universitari Stefano Brufani e Paolo Braconi.



Nelle foto: in alto i Priori Serventi 2026 con le autorità. Al centro il Piatto e l'artista Francesca Capitini. A destra la presidente Stefania Proietti, priora Servente 2025, la vicesindaco Veronica Cavallucci, il parroco padre Saul Tambini, il presidente dell'Associazione Pietro Ronca e il presidente dei Priori Serventi 2026 Eolo Cicogna.

Priori Serventi 2026: Paolo Capezzali, Eolo Cicogna, Andrea Cipriani, Cristian Lutazi, Roberto Mazzoli, Alessandro Mencarelli, Alessandro Neri, Alessandro Perticoni, Francesco Polticchia, Luca Quacquareni, Spartaco Rossi Danilo Truffarelli

Cinquant'anni di bandiere assisane nei cieli del mondo

Gli sbandieratori di Assisi hanno festeggiato le nozze d'oro con la città e i suoi vessilli attraverso generazioni che si sono avvicendate in ogni famiglia assisana. Per loro anche un prezioso volume



Francesco Mancinelli, storico presidente degli Sbandieratori di Assisi



Luca Serena, sbandieratore per anni, insieme a tanti amici

I compleanni civici si festeggiano in piazza: lo impone il cerimoniale più intimo dell'antica città di San Francesco. Hanno lanciato nei cieli del mondo i vessilli con la forza dell'amicizia e della gloria cittadina, che hanno avuto a cuore per mezzo secolo in una storia che ancora prosegue. I padri hanno consegnato ai figli le colorate bandiere per testimoniare che Assisi ha una spiritualità che si fa anche gioco e destrezza. Ben trecento i giovani assisani avvicendatisi nel tempo. Quella gioia con cui la città accoglie sempre. Sabato 11 otto-

bre 2025 tutti insieme, per chiudere i festeggiamenti del loro mezzo secolo, si sono esibiti per gradi generazionali. Hanno chiamato a raccolta i gruppi più storici degli sbandieratori d'Italia, rendendo quasi circolare Piazza del Comune, al rullio discreto di tamburi, sotto un cielo azzurro e un'aria frizzante. Ma loro, gli Sbandieratori di Assisi, i più gioiosi. Era la loro festa! Bravo al presidente Francesco Mancinelli, curatore dello storico libro, evviva tutti gli Sbandieratori di Assisi!

Paola Gualfetti

Palio del Cupolone: nuovi capitani **Danilo Truffarelli** Rione del Campo, **Monia Discepoli** Rione Ponte Rosso **Roberto Catanossi** riconfermato per il Rione Fornaci

Cambiano i vertici dei Rioni del Palio del Cupolone, per il triennio 2026-2028 a Santa Maria degli Angeli, Assisi. Per quanto riguarda il **Rione Del Campo**, all'unanimità Danilo Truffarelli è stato eletto nuovo capitano, Alessia Cammerieri è la sua vice capitano. Consiglieri e responsabili vari di settore sono Michela Tosti, Anna Solla, Gabriele Giorgetti, Anna Pellegrini, Giusy Napolitano, Erika Castaldo e Sara Pepsini, Giordano Pergalani, Simone Pasqualoni, Diego Mendez, Alessia Cammerieri, Daniela Cammerieri, Rita Procacci, Eni Feher, Ylenia Capodicasa, Alessandro Polzoni e Thomas Fancelli. "Sono felice di ricoprire questo ruolo, ringrazio tutti i consiglieri per la fiducia che mi hanno voluto dare. Onorerò l'impegno e darò il massimo per portare il primo palio della storia nel rione blu di Santa Maria degli Angeli", le parole di Truffarelli.

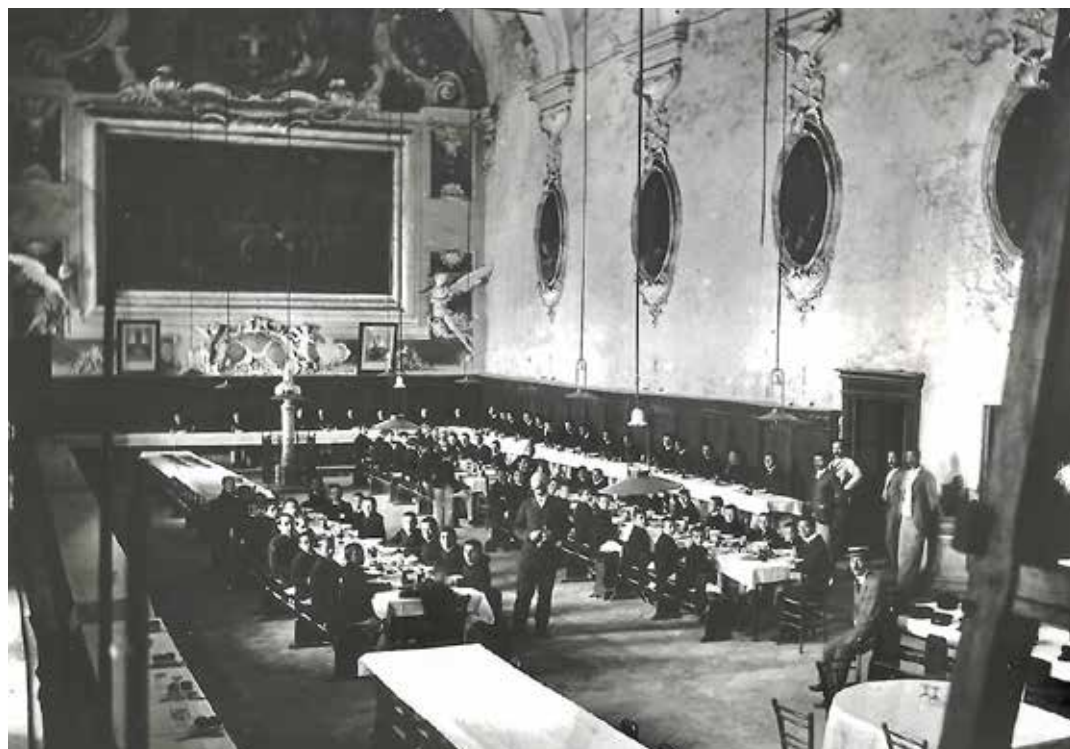
Per quanto riguarda invece il **Rione Ponte Rosso**, nuovo capitano è Monia Discepoli ed Erika Grimani, vice. Consiglieri Salvatrice Perolini (Salvina), Valerio Graziano Zedda, Luca Chioccolini, Gianluca Bergamasco, Filippo Peruccaccia, Arianna Piampiano, Maria Cristina Lollini (CriCri), Katia Pellegrini, Tania Rosignoli, Alfredo Giammaria, Andrea Giammaria, Pietro Chiappini, Luciano Sorbelli, Giacomo Affricani, Fabrizio Benincampi. "Ringrazio, a nome di tutto il consiglio, i rionali che ci hanno accordato la loro fiducia. Come sempre ci impegneremo al massimo, con energia e passione, in collaborazione con gli altri rioni, per la buona riuscita delle prossime edizioni della festa", le parole della capitana.

Infine, Roberto Catanossi è stato riconfermato nel ruolo di capitano del **Rione Fornaci**; sarà affiancato dal vice capitano Roberto Falcinelli, oltre al segretario Francesco Febraro e al Tesoriere Mary Jo Siliveri. I 23 consiglieri (il numero più elevato di sempre) che si dedicheranno alla vita rionale sono – oltre ai vertici – Fabio Barbabietola, Chiara Battistoni, Silvia Brufani, Agnese Catanossi, Arianna Catanossi, Cinzia Catanossi, Mara Codignoni, Lorenzo Dionigi, Francesco Febraro, Laura Martini, Angelica Maurizi, Giulia Masci, Sabrina Nannolo, Riccardo Neri, Guendalina Passeri, Maria Stella Passeri, Elisabetta Piselli, Maria Giovanna (Mary Jo) Siliveri, Alessandro Siragusa e Mauro Stomaconi. "Tante belle cose bollono in pentola e la nostra forza è la partecipazione. Aspettiamo tutti i rionali e chiunque voglia scoprire la nostra festa, per unirsi all'organizzazione della prossima edizione", le parole del capitano.





Il profilo della parte alta di Assisi prima dell'inizio dei lavori del Convitto (Archivio Claudio Claudi)



Convittori a tavola all'interno del Sacro Convento primi anni del '900. (Foto Ettore Calzolari)

Ad Assisi pochi ricordano il nome del Conte Maggiorino Capello. Nel 1918 gli era stato affidato dal Vaticano uno sguardo legale sulla Basilica di San Francesco per far riconoscere la piena proprietà alla Santa Sede di tutto il complesso monumentale, ivi compreso il Sacro Convento dove era ospitato il Convitto Nazionale di Assisi fin dal 1875. Ci riuscì in questa difficilissima missione e la Santa Sede accettò la proposta di trovare a proprie spese, all'interno della città e di comune accordo con il neonato stato, un'altra sede per il collegio, liberando così le sale interne. Fu ceduta gratuitamente un'area di proprietà comunale nella "regione Monte Pincio" dove costruire ex novo la sede del collegio, espropriare due casette e concorrere con denaro, affidando il progetto all'ingegnere Osvaldo Armanni. La nuova sede fu inaugurata il 28 ottobre 1927, nel cuore dell'Assisi romana e sullo scenario di quella medievale, a chiusura del VII centenario francescano.

Il podestà Arnaldo Fortini aveva centrato un altro storico obiettivo. Da allora iniziarono a "sciamare" per le vie della città file ordinate di giovanissimi convittori in divisa, incrociando l'ammirazione degli adulti e gli sguardi innamorati delle fanciulle assisane

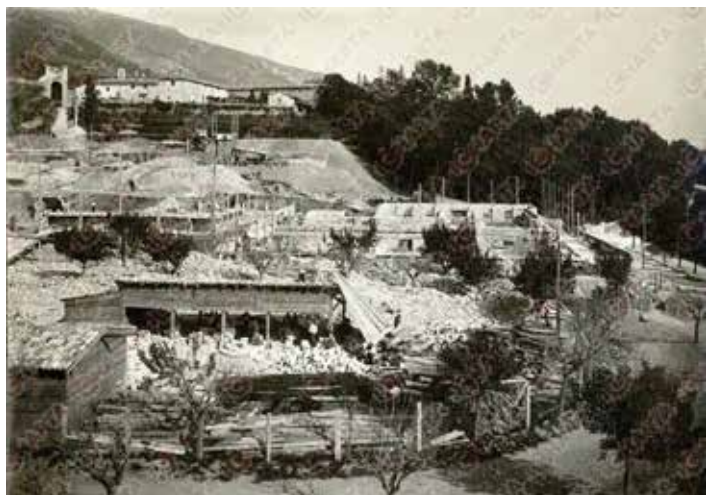
Convitto Nazionale, 150 anni di istruzione e accoglienza

Il 4 ottobre 1875, presso le stanze del Sacro Convento di Assisi, veniva inaugurato dall'allora Ministro per l'Istruzione Ruggero Bonghi il Convitto Nazionale "Principe di Napoli", a seguito del Regio decreto n. 2388 del 18 Febbraio 1875, che ne prevedeva l'istituzione. Intitolandolo al Principe di Napoli, il re d'Italia Vittorio Emanuele II

poneva l'istituto sotto l'alta protezione dell'erede della dinastia regnante. Il Convitto Nazionale nacque dallo spirito francescano di attenzione e cura verso le fasce più deboli della popolazione, di cui ancora oggi la città di Assisi è emblema nel mondo: infatti, sin dal 1865, lo storico assisiate Antonio Cristofani aveva auspicato la fondazione di un Col-

legio che desse possibilità di educazione e istruzione agli orfani degli insegnanti elementari del neonato Regno d'Italia. Per cinquantadue anni il convitto rimase ospite del Sacro convento; solo nel 1927 giunse a compimento l'attuale sede. Ha attraversato decenni di profondi cambiamenti, ma continua a offrire efficaci risposte ai bisogni educativi,

nuovi e ineludibili, dei giovani provenienti non solo dal territorio di Assisi, ma da ogni parte d'Italia e del mondo. In 150 anni migliaia di ragazzi e ragazze hanno vissuto e si sono formati nel Convitto. L'istituto ha rappresentato per loro una casa, una famiglia educante, la possibilità di costruirsi un futuro, in particolare per i più deboli.



Cambiò il profilo architettonico della città medievale

L'attuale Rettore Stefano Cammerieri: "Il Convitto Nazionale Assisi continuerà ad essere un ponte con le generazioni future". Qui hanno vissuto circa 3000 ragazzi

Ricorrono quest'anno i 150 anni di vita del Convitto nazionale di Assisi e per celebrare degnamente l'anniversario è stato dato alle stampe un volume edito nel giugno scorso dalla Tipografia Metastasio di Assisi (pp. 225, in 4°, euro 15,00). Il libro si avvale dell'introduzione del Rettore-Dirigente scolastico prof. Stefano Cammerieri, di una nota di Fausto Falcone, presidente dell'Associazione ex Convittori e di una prefazione del prof. Marco Millucci, ex convittore e docente al Liceo scientifico di Assisi. Hanno curato il lavoro di ricostruzione storica vera e propria Rossella Marianelli in collaborazione con Monica Ercolanoni (Introduzione e storie degli ex convittori, 1875-1941), Elisa Brunelli (L'architettura del convitto), e Antonio Mencarelli (Il Convitto Nazionale "Principe di Napoli" di Assisi. Storia istituzio-

nale, 1875-1975). Nato su idea di Raffaello Rossi, educatore e filantropo, sorretto dall'allora ministro della Pubblica Istruzione Ruggero Bonghi (1826-1895), il collegio fu aperto solennemente il 4 ottobre 1875 per cinquantadue giovani, con sede nei locali del convento di San Francesco, passati in proprietà al demanio dal 1860 in seguito ai decreti di soppressione delle congregazioni religiose. Vi resterà fino all'ottobre 1927: il 28 di quel mese, infatti, fu inaugurata la nuova sede di Piazza Nuova dopo le celebrazioni tenute a chiusura dell'anno francescano.

Si tratta di un'interessante e minuziosa ricerca condotta su fonti di prima mano in cui ogni autore ha trattato specifici aspetti della grandiosa istituzione educativa che poteva ospitare oltre 200 alunni, insieme alle scuole elementari medie, professionali e superiori:

una vera e propria cittadella scolastica nel cuore di Assisi, con locali ampi e luminosi. È stata tracciata un'analisi statistica dei dati dei convittori ricavati dagli antichi registri del periodo 1875-1941, oggi depositati presso i locali della sezione di Archivio di Stato di Assisi. A ricostruire il profilo degli studenti, ognuno con la sua storia particolare, hanno collaborato anche gli studenti della scuola secondaria di primo grado. I membri più anziani dell'Associazione nazionale ex convittori hanno offerto generosamente il loro personale contributo rilasciando interviste e proponendosi come importante fonte orale. L'aspetto architettonico è stato trattato ricorrendo ai disegni del progetto redatto dall'architetto Osvaldo Armani, molto noto in Umbria per aver lasciato progetti a Umbertide (edificio delle scuole elementari) e Perugia (pa-

lazzo delle Poste in piazza Matteotti). Come scrive il prof. Marco Millucci, queste pagine sono dedicate a tutti coloro che hanno contribuito a fare del Convitto non solo un luogo di studio, ma una vera e propria casa per i giovani, che hanno abitato ieri e che abiteranno domani corridoi e stanze di questo monumentale complesso "che dalla sommità dell'acropoli assisana sembra incarnare, nella sua mole, una sorta di spirito tutore e rassicurante guida". Per il Rettore Stefano Cammerieri esso continuerà ad essere "un ponte con le generazioni future". "Ogni volta che un ex convittore torna ad Assisi e guarda il suo Convitto - annota Fausto Falcone - si sente a casa, una casa che lo ha accolto bambino e lo ha restituito alla vita da uomo. E in questa struttura hanno vissuto circa tremila ragazzi".

Antonio Mencarelli

MELIORGOMMA PNEUMATICI NUOVI
DI TUTTE LE MARCHE
E RICOSTRUITI

Servizi: freni, ammortizzatori, tagliandi



SANTA MARIA DEGLI ANGELI - Via Protomartiri Francescani - Tel. 075 8041760

Gaspardi Francesco
di Gaspardi Luca

COSTRUZIONE IMPIANTI
TERMOMECCANICI IDROSANITARI

Via Los Angeles, 5 - Santa Maria degli Angeli
Tel./Fax 075.8041608 - E-Mail: gaspardi@libero.it

Storia di un assisano

Terza puntata

di Raffaele Laurenzi



Il libro "Indagine su mio padre Aurelio Laurenzi", da cui è tratto "Storia di un assisano", pubblicata a puntate sul Rubino. La prima puntata è uscita sul numero di settembre 2025

VACANZE ROMANE

Aurelio viene assunto al ministero delle Colonie: precario, ma con regolare contratto. Mette in valigia il meglio del suo guardaroba, la macchina fotografica Conley Junior a fuoco fisso, un'agenda dove ha annotato fitti fitti centinaia di nomi e indirizzi, e parte per Roma. Dovrà sottoporsi a un breve tirocinio presso il ministero in attesa dell'imbarco per l'Oltregiuba, in modo da prendere confidenza con la macchina burocratica, i suoi riti, le sue regole, il suo lessico. In realtà per Aurelio, ospite della sorella Beatrice in via Avezzana 45, ha inizio una lunga e piacevole vacanza romana, che ricorderà sempre con qualche rimpianto. La mattina presto, prima di salire le scale del ministero, un grande palazzo tardo barocco in piazza del Quirinale, oggi palazzo della Consulta, prende un caffè in un bar di via Nazionale, addenta un marituzzo e compra il solito pacchetto di Egiziane; la sera, a volte, va al cinema-varietà Sala Umberto o al caffè chantant di piazza Esedra (raccontava Aurelio di aver applaudito a teatro una giovane soubrette dai capelli biondi, che sarebbe presto diventata famosa: Wanda Osiris). Il giorno della partenza, che sembra imminente, però si allontana. Sono sorte com-

plicazioni nella trattativa con la Gran Bretagna, che obbligano il ministero delle Colonie a sospendere i preparativi per l'insediamento italiano in Oltregiuba. Aurelio riceve il seguente dispaccio dell'Alto Commissario della futura colonia italiana: «Causa ritardo ratifica inglese cessione Oltregiuba, S.E. Ministro Colonie ha disposto rinvio partenza S.V. a prossimo dicembre stop». Il 2 dicembre altro rinvio: «Permanendo le ragioni per le quali fu rimandata la partenza di V.S. per Kisimajo, si ha il pregio di comunicarle che analogo rinvio è stato deciso anche per l'imbarco in partenza nel corrente mese di dicembre. Si fa riserva di successive tempestive comunicazioni».

DOCCIA FREDDA

Aurelio potrà passare un altro Natale dai genitori, ad Assisi. Ma la notizia del rinvio l'accoglie stavolta con disappunto: da troppi mesi vive in una logorante situazione di provvisorietà, per di più ospite di parenti; teme che il controverso accordo con la Gran Bretagna salti del tutto e con esso saltino la partenza e le prospettive di carriera che gli sono state prospettate. Potrebbe svanire anche il sogno di salire per la prima volta a bordo di un piroscafo, lui che non ha mai solcato il

mare in vita sua, e attraversare il canale di Suez e il mar Rosso: un'esperienza tutta da raccontare a parenti e amici la prima volta che fosse tornato ad Assisi. Forse Aurelio si rende conto di aver vissuto finora in uno spazio angusto, quello della provincia. Al di là del mare lo aspetta una vita nuova. Giunge perciò come una doccia fredda, il 27 dicembre 1924, il dispaccio che annuncia con linguaggio formale il terzo rinvio: «La partenza di S.V. come di tutto il personale assunto per funzioni di carattere civile nell'Oltregiuba non avrà luogo nel prossimo mese di gennaio». La cessione del Jubaland da parte degli Inglesi è sofferta. La trattativa alla fine si chiude con la firma di un protocollo e un indennizzo versato dall'Italia al sultano di Zanzibar, che vanta dei diritti su quelle terre.

IMBARCO A NAPOLI

Rimangono ancora alcuni dettagli formali e burocratici da mettere a punto, ma intanto Aurelio riceve la lettera, datata 10 marzo 1925, con l'atteso ordine d'imbarco: «S'informa la S.V. che il mattino del 4 aprile p.v. Ella dovrà presentarsi a Napoli al Deposito Centrale delle truppe coloniali per ritirare il biglietto d'imbarco sul piroscafo Porto di Alessandretta che salperà nel po-



Aurelio ha finalmente ricevuto la lettera, datata 10 marzo 1925, con l'ordine d'imbarco per Mogadiscio: eccolo a bordo del piroscafo Porto di Alessandretta

meriggio del giorno stesso per Mogadiscio.» La Porto di Alessandretta non è un veloce piroscafo, è un vecchio postale della Compagnia Italiana Transatlantica, prossimo alla demolizione, che solca i mari senza fretta e senza la pretesa di offrire ai suoi ospiti le comodità di un lussuoso piroscafo. Le buone condizioni del mare e la compagnia dei passeggeri, una ventina, quasi tutti giovani, rendono però il viaggio piacevole. Le fotografie di gruppo, scattate da Aurelio a bordo del piroscafo e a Porto Said, durante un'escursione in città, descrivono un'atmosfera rilassata, come di vacanza. A Porto Said, sbrigate le pratiche di dogana e pedaggio, la nave attende il via libera per fare ingresso nel canale. I passeggeri intanto giocano a gettare in acqua monetine, che affondano lanciando bagliori, mentre dal molo i ragazzi egiziani si tuffano



**BCC DI SPELLO
E DEL VELINO**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO





A Porto Said, all'imbocco del Canale, i passeggeri sbarcano per un giro turistico e fare acquisti. Eccoli davanti a un'agenzia di cambio. Aurelio è il penultimo a destra

tra le eliche in movimento e riemergono stringendo le monete nel pugno. Nello stretto canale il traffico è intenso e deve essere regolato con precisione svizzera. Il transito di navi di elevato tonnellaggio richiede abilità di manovra: il maggior pescaggio costringe infatti i piloti a mantenere una rotta al centro del canale, dove la profondità è maggiore, per evitare che la chiglia tocchi il fondo: un incagliamento potrebbe causare il blocco del canale, un danno enorme. Giunto a Suez, la nave prosegue la sua rotta nel Mar Rosso fino a Massaua, porto dell'Eritrea, prima colonia italiana, fondata nel 1890, dove viene rifornita di acqua e di carbone. La nave riprende poi il mare con rotta sud-est, lasciandosi a dritta Gibuti, porto della Somalia francese.

UN VIAGGIO LUNGO UN MESE

Doppiato il pericoloso Capo Guardafui, punta estrema del Corno d'Africa, sull'oceano Indiano, la nave vira a sud-ovest lungo la costa della Migiurtinia e il 27 aprile, dopo quasi un mese di navigazione e 3725 miglia marine, 6898 km, getta l'ancora nella baia di Mogadiscio, che ancora non dispone di un porto. In attesa di aggregarsi al corpo di spedizione che prenderà possesso dell'Oltregiuba, Aurelio riceve l'incarico di «unico addetto della Direzione Affari Civili Politici

Economici e Finanziari» della costituenda amministrazione della colonia. «Unico addetto» significa che per un giovane precario senza esperienza specifica non sarà un inizio tranquillo; e fa anche capire che gli impiegati italiani destinati all'amministrazione dell'Oltregiuba sono letteralmente quattro gatti. Nelle stesse condizioni di Aurelio, dovranno operare infatti i suoi colleghi, come l'incaricato dei servizi postali, che in quattro e quattr'otto dovrà organizzare gli uffici e farli funzionare, o il personale sanitario, che dovrà mettere in piedi qualcosa che assomigli a un ospedale. Il 24 giugno, con manovre laboriose e non prive di rischi, il governatore Corrado Zoli, il personale amministrativo, i militari del corpo di spedizione italiano, che comprende gli ascari e gli animali al seguito, vengono caricati a gruppi sulle lance a remi, che accostano da sottovento il piroscampo Roma e issati a bordo.

SBARCO A CHISIMAIO

Il 26 giugno il Roma lascia Mogadiscio e dopo due giorni di navigazione, getta le ancore nella rada di Chisimaio, capoluogo della colonia, che per il momento avrà un'amministrazione autonoma da Mogadiscio. Lo sbarco a Chisimaio, città priva di impianti portuali, avviene mediante trasbordo su lancioni a remi. Sul retro di una fotografia, Au-



Il Canale di Suez, opera inaugurata il 17 novembre 1869. È lungo quasi 200 chilometri

relio descrive in modo pittoresco l'operazione, contrassegnando con numeri le situazioni imbarazzanti che coinvolgono i passeggeri: «1) Questo sono io, combinazione. 2) Il mio boy con la mia macchina fotografica a tracolla; alla mia destra il cav. Inserra Cafio dell'ufficio di Ragioneria, una signora moglie di un operaio con un bambino in braccio, altri passeggeri, tutti malridotti dal cattivo mare. 3) Alla corda del verricello è appeso un sacco con dentro altre persone che scendo-

no sulla barca, battuta maledettamente di qua e di là senza pietà, fino a che, dopo varie misure, con un ultimo urtone vengono posati sulla barca che le impetuose onde fanno danzare e cozzare contro il piroscampo. Ecco lo sbarco in rada nella baia di Chisimaio, delizioso quanto quello di Mogadiscio... 4) Intanto i rifiuti del piroscampo, non so se di sciacquatura dei piatti o di profumato cesso, a tratti ci innaffiano come fiori di gelsomino.»

(continua)



Lo sbarco a Chisimaio, che Aurelio descrive in modo colorito sul retro della foto



L'acquisizione dell'Oltregiuba viene celebrata con una serie di francobolli

“Storia delle ferrovie nelle Marche”, un nuovo libro di Adriano Cioci

L numeri di uno straordinario volume sulle strade ferrate: 282 pagine, 250 immagini in bianco e nero e colore, oltre 160 anni di complicate vicende che hanno condotto alla formazione e allo sviluppo della rete di binari della regione marchigiana: sono questi i numeri del recentissimo volume *Storia delle ferrovie nelle Marche* (Menabò Editore di Ortona), scritto dal nostro collaboratore Adriano Cioci. La nascita delle strade ferrate contribuì incisivamente all'abbattimento di antiche congetture e anacronistiche intolleranze. I treni attraversavano porzioni di territorio, univano terre da coltivare, collegavano borgate, paesi e città, trasportando non soltanto persone, ma soprattutto idee, tessendo una tela di relazioni in grado di superare incomprensioni lunghe millenni. Con qualche ritardo rispetto ad altri territori italiani, anche le Marche, nella seconda

metà dell'800, si inserirono nella corsa verso il progresso, dando vita a quella che si andava configurando come la futura carta delle strade ferrate. Il libro tratta tutte le ferrovie della regione, tranvie comprese, dalla loro costruzione sino agli sviluppi successivi e alla attuale situazione. Un viaggio che ci conduce alla “scoperta” delle linee: Bologna-Ancona, Ancona-Pescara, Roma-Ancona, San Benedetto del Tronto-Porto d'Ascoli-Ascoli Piceno, Civitanova Marche-Macerata-Fabriano, Fabriano-Pergola-Urbino (Santarcangelo di Romagna), Castelraimondo-Camerino, Porto San Giorgio-Fermo-Amandola, Fano-Fermignano-Urbino, Rimini-Novafeltria e le tranvie di Ancona, Ancona-Falconara, Civitanova Marche e Offida.



Maria Assunta Piermarini e Massimo Papa, nozze d'oro

Lo scorso 19 ottobre 2025 gli angelani Maria Assunta Piermarini e Massimo Papa hanno festeggiato il loro 50° anniversario di nozze. Nel 1975 si erano uniti in matrimonio nella Basilica Papale di Santa Maria degli Angeli, quest'anno hanno voluto rinnovare la loro promessa d'amore nella chiesa dell'Eremo delle Carceri. Il rito religioso è stato celebrato da Padre Luca Paraventi (nella foto), già parroco di Santa Maria e amico da anni della coppia, molto apprezzata per il servizio nelle confraternite angelane. Dopo il rito religioso hanno continuato i festeggiamenti con i figli Francesco, Roberto e Simone, le nuore Silvia ed Elena e il nipote Tommaso, con i parenti presso l'Osteria del Mulino. A Maria Assunta e Massimo i migliori auguri per proseguire in serenità la strada iniziata mezzo secolo fa.



INVITO ALLA LETTURA

Tel. 075.8043173 - Via Los Angeles, 17

L'UOMO MARCHIATO. UN'INDAGINE DI CORMORAN STRIKE

di Robert Galbraith

I clienti eccentrici non sono una novità per Cormoran Strike. Ma la donna che lo accoglie nella sua fatiscente e isolata casa nel Kent, Decima Mullins, sembra un po' più che eccentrica. Visibilmente agitata, vuole che Strike indaghi sul cadavere dell'uomo che mesi prima è stato trovato, nudo e orribilmente mutilato, nel caveau di un negozio di argenti a Covent Garden. Il corpo è stato subito identificato dalla polizia, ma lei è convinta che si tratti di un'altra persona, più precisamente del suo fidanzato, di cui aveva perso le tracce proprio in quei giorni. Molte cose non quadrano nel racconto e nel comportamento della donna, ma è possibile che lei stessa sia vittima di un drammatico raggiri. Per quanto

scettici, l'investigatore e la sua socia Robin Ellacott decidono di accettare l'incarico. In breve tempo si troveranno a indagare non solo su un brutale omicidio, ma su un caso che si allarga e si infittisce sempre più, tra indecifrabili simboli massonici, contrasti interni alle forze di polizia e interferenze della stampa. Nel frattempo, mentre sul campo si confermano una coppia imbattibile, Robin e Strike cercano di mettere ordine nelle loro incerte vite private. E forse è giunto il momento di guardarsi negli occhi e confessare ciò che da tempo fingono di non sapere. Le intricate dinamiche poliziesche ed emotive che hanno fatto amare questa serie a milioni di lettori nel mondo crescono d'intensità in questo romanzo che, tra piste false e colpi di scena, dipinge un monumentale ritratto dei bassifondi di Londra e della società inglese. «UN INTRECCIO CHE SI DIPANA A RITMO SCATENATO. CON UNA NATURALEZZA CHE PUÒ ESSERE FRUTTO SOLO DI GRANDE DISCIPLINA E ABILITÀ. UN TRIONFO DELLA NARRAZIONE».



Dopo mezzo secolo gli studenti dell'Istituto Tecnico Commerciale di Foligno si ritrovano presso il Centro San Michele di Bastia

Cinquanta anni e non sentirli. Non è solamente un modo di dire, ma una realtà vissuta, trasformando i ricordi di gioventù in un legame che resiste al trascorrere del tempo. Cinquant'anni, infatti, sono passati dal conseguimento della Maturità, ma per gli ex studenti della classe V D dell'Istituto Tecnico Commerciale "Feliciano Scarpellini" di Foligno (anno scolastico 1974/1975) il tempo non ha mai spento l'entusiasmo di ritrovarsi. Un traguardo simbolico, quello del mezzo secolo, che celebra non solo un percorso di studi, ma anche una storia di amicizia ininterrotta, alimentata da incontri regolari, sempre con la stessa gioia di condividere momenti insieme, ricordando anche chi se ne è andato troppo presto. Nella chiesa di San Rocco a Bastia Umbra è stata infatti celebrata una Messa



per fare memoria dei compagni di classe non più presenti. Dal 1975 a oggi il gruppo non si è mai perso di vista. Questo grazie non a semplici 'raduni', ma ad appuntamenti vissuti con la complicità di chi sapeva che ogni incontro sarebbe stato come "non essersi mai lasciati". Un filo invisibile ha unito negli anni anche chi, per scelta o

necessità, si è trasferito lontano, ma ha sempre cercato di non mancare a questi appuntamenti. "Non conta dove siamo o cosa facciamo nella vita: quando ci vediamo, con qualche capello in meno e chilo in più, è come tornare sui banchi di scuola". Gli ex allievi dello "Scarpellini" si sono ritrovati il 10 ottobre scorso, presso il Centro

San Michele di Bastia Umbra, per festeggiare l'evento e ricordare i momenti più belli della vita scolastica, rivedere foto, condividere aneddoti e progetti di un'intera generazione, ma anche per ribadire l'impegno di continuare a ritrovarsi, perché questi legami non invecchiano mai.

Adriano Cioci

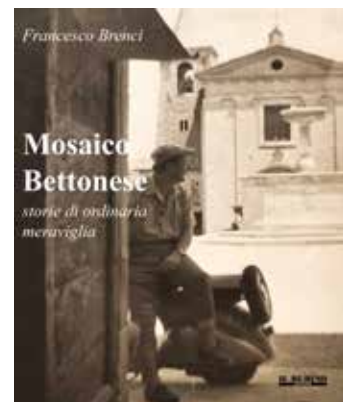
Luciana Becchetti e i suoi 90 anni

L'otto ottobre Luciana Becchetti ha festeggiato 90 primavere dopo una vita in cui non sono mancate gioie e dolori, ma anche tanta speranza e gratitudine. Ha mantenuto una carica di vitalità e di ottimismo che la vedono spesso partecipe ai piccoli e grandi eventi angelani. E allora tanti auguri a Luciana e ogni benedizione dal Cielo per gli anni che verranno! I suoi amici a cui si uniscono quelli de Il Rubino.



Il Rubino editore: il '900 raccontato esaurito e ristampato

È un volume di Francesco Branci oltremodo ricco e coinvolgente. Un'umanità che si affaccia dal paese di Bettona per arrivare alle storie di ogni paese d'Italia. Il libro è acquistabile presso la Redazione de Il Rubino in via Becchetti, presso la Tabaccheria di Passaggio di Bettona e la libreria Mondadori di Santa Maria.



T
TABACCHI
VALORI BOLLATI

TABACCHERIA - CARTOLERIA
Los Angeles
LOTTO - RICARICHE
BOLLETTE - GRATTA E VINCI
Via Los Angeles, 58 - Tel 075.8043956
Santa Maria degli Angeli

VECCHIA GELATERIA
PRODUZIONE PROPRIA

Pizza Garibaldi, 25
S. Maria degli Angeli - Pg-
Tel. 339.3161213

Augusto Rigati e i suoi segugi campioni italiani

Cani col libretto del lavoro che cercano la lepre senza ucciderla

A Pian Della Pieve ho incontrato Augusto Rigati a passeggio con un distinto cane e quindi ho chiesto a quale razza appartenesse. Con orgoglio mi ha accompagnato a visitare i suoi esemplari spiegandomi le loro caratteristiche. Possiede un certo numero di segugi italiani a pelo raso nero focato di razza. Sono cani di media taglia, tranquilli, ma vivaci, intelligenti, di facile gestione e si affezionano al padrone. Cani da Lavoro selezionati inizialmente per la caccia, poi impiegati con successo anche in molte manifestazioni sportive per la seguita della lepre. Vengono addestrati singolarmente sin da cuccioli per riconoscere la lepre e rispettare gli altri animali selvatici e non. Devono comprendere il loro nome, i vari comandi vocali,



è antichissima: le prime selezioni di questo segugio sarebbero avvenute in Gallia attraverso incroci del Segugio da corsa egiziano (portato in Europa dai Fenici) con il Molosso romano. È forte, muscoloso ma asciutto, privo di grassi. La sua andatura è il galoppo (anche se l'azione venatoria gli impone il passo e il trotto) e la sua costruzione bene equilibrata lo rende capace di seguire la selvaggina dall'alba al tramonto. Rigati ha iniziato con prove amatoriali quando i premi erano un prosciutto, un capocollo, un salame o formaggio, poi, visti i positivi risultati, ha partecipato a gare regionali e nazionali come fa tuttora assieme al figlio Matteo, appassionato di questo sport, e la compagna Maddalena Tempone anche lei interessata, partecipa a prove ed esposizioni. Augusto in



con il fischietto o la trombetta. Per regolamento ENCI (Ente Nazionale Cinofilia Italiana) i cani fino all'età di 16 mesi non possono partecipare a prove di lavoro (ricerca della lepre) anche se sono già in grado di conoscere l'odore di quel selvatico. Augusto la passione per i cani l'ha sempre avuta perché, da ragazzo, andava con il padre Mario a caccia, quindi ha proseguito con l'addestramento dei segugi con tanta pazienza e dedizione. L'addestramento del cane deve essere specifico per le attività di seguita, senza l'intenzione di abbattere la selvaggina. L'affermazione "attività sportiva di seguita con segugio italiano senza sparo" si riferisce ad uno sport cinofilo che simula la caccia con segugio italiano utilizzando il loro fiuto per seguire una traccia senza il coinvolgimento di armi. Ogni cane ha un proprio libretto di lavoro sul quale vengono annotati le gare ed il piazzamento ottenuto: questo storico contribuisce ad aumentare il valore del soggetto. Per partecipare Augusto ha pronti almeno 8-10 esemplari per gare di singolo, coppia e muta. Esistono diverse gare e

competizioni di seguita in cui il segugio viene valutato per la sua capacità di seguire la traccia, la resistenza, e l'intelligenza nell'adattarsi al percorso. Dimostrano riconoscenza per il tempo che si passa con loro nel portarli alla ricerca del selvatico. I nomi che attribuisce sono Pippo, Stella, Luna, Rudy, Indio, Barone, Selly, Frida, Ramon: quest'ultimo era particolarmente portato per la ricerca della lepre e fin da giovane nelle gare si distingueva e dava buoni risultati, con vincita di trofei. Dei suoi segugi quattro hanno il titolo di campioni italiani per la loro bravura. Per un vero cinofilo, il cane è molto più che un semplice ausiliare. Anzi, smette di essere un animale e diventa un compagno, un amico fraterno intimo e fidato; un membro della famiglia, da far crescere, accudire, curare. E soprattutto da rispettare e da amare. Un amore ricambiato in pieno, non solo con il lavoro ma anche con un carattere socievole e mai violento o aggressivo che fa dei cani da caccia i compagni di giochi più affidabili per i bambini. Secondo alcuni l'origine

molte gare ha ottimi risultati, raggiungendo il podio; a casa ha una notevole quantità di trofei, coppe, medaglie e diplomi a testimonianza della sua bravura di addestratore e accompagnatore. Partecipando a molte gare riconosce e apprezza le qualità di segugi appartenenti ad altri accompagnatori, ma lui è più che soddisfatto dei risultati finora ottenuti, anche se nel 2013 al campionato italiano, svolto in Emilia Romagna a Sestola, si è aggiudicato il 2° posto solo per alcuni centesimi di svantaggio. In realtà è stato un ottimo risultato. Nel 2024, con la sommatoria dei punti accumulati nelle varie prove (muta, copia), si è classificato primo alle regionali in Umbria, evento organizzato da SIPS Società Italiana Pro Segugio "Luigi Zacchetti", sezione di Perugia. Attualmente è iscritto alle associazioni SIPS ed ENCI, e ricopre l'incarico di giudice federale. Ci tiene a precisare: "Cerco nel migliore dei modi di giudicare e valorizzare l'operato dei cani in prova".

Walter Malagoli
 walter.malagoli@hotmail.it

CARTE SPARSE

Le grandi sfide a tavola, erano i tempi della creatività angelana

Erano i tempi della creatività angelana... Erano i tempi che seguivano la nascita de Il Rubino e de "La Piroga", ispirati e voluti dal sindaco Claudio Passeri. Erano i tempi della "creatività" angelana, i tempi in cui si preparava e si collaborava con entusiasmo al successo elettorale di Giorgio Bartolini, di colui che a mio parere è stato il sindaco più concreto e fattivo che il Comune di Assisi abbia avuto. Quella creatività che più tardi dette origine a "La Rusticana", una associazione di buongustai che si prefiggevano di "programmare, realizzare e promuovere confronti gastronomici in due sezioni (popolare e professionale), al fine di riscoprire e valorizzare l'autentica cucina umbra nostrale, e di riviverla in sollazzevole compagnia, con l'impegno di rinvigorire, con l'applicazione di ricette antiche, tradizionali, un certificato di civiltà umbra", con il motto:

Il ragù è una cosa e il sugo è un'altra! Una cena delle tante, una cena tra amici che, nell'occasione, oltre a gratificare i sensi e la compagnia, doveva essere risolutrice del dubbio amletico "Nutella (Ferrero) o Farcisco (Perugina), quale la crema spalmabile migliore a parere dei commensali? Per la cronaca: vincitrici entrambi ex aequo.



Nella foto: 1995, da sinistra Roberto Neri, Mario Cicogna, Giovanni Becchetti, Angelo Castellani, Tommaso Visconti nella cena per scegliere tra la Ferrero e La Perugina. Angelo per "sponsor" della Nutella e Mario per la Farcisco

Mario Cicogna

In posa per la Mostra Antiquariato



Da sinistra: un organizzatore toscano delle prime mostre antiquarie ospitate a San Francesco, Raimondo Tomassini, un altro organizzatore, Vincenzo Cavanna, Giuseppe Migaghelli, Achille Becchetti, in basso Giorgio Bartolini con il figlio Fabio

Incontri per le strade

L'angelano Angelo Silvestri, nel corso delle sue consuete passeggiate, ha rinvenuto questo reperto. Si legge: MCCXXVI Assisi MCMXXVI - Pax et Bonum. Sembra una placca per il 700° anniversario della morte di San Francesco. Un rinvenimento quanto mai significativo in vista del prossimo ottavo centenario. Potrebbe appartenere ad una probabile confraternita o a qualche pellegrino che lo scorso secolo ha smarrito questo cimelio. I segni del tempo e della storia non finiscono mai di farsi trovare.



In un ambiente familiare
i gusti tipici dell'Umbria

Uscita
Assisi - S. Maria degli Angeli

Via Los Angeles

PERUGINA

HOTEL - RISTORANTE
LA TAVOLA ROTONDA
PIZZERIA

Via Los Angeles, 9
S. MARIA DEGLI ANGELI
Tel. 075 8043328 / 9

LE BELLE STORIE

J'Angeli, il condominio del Campo della Fiera

Una comunità, un microcosmo. I volti dei "tuttofare"

Bastava aprire la finestra per trovare la persona giusta che ti aiutava

È il tradizionale "pranzo di Ferragosto" con tutte le signore citate nell'articolo. Linda, zia di Delfo, Beppina Drappo, Maria Cola, Luisa Migliosi, Pia, di schiena. Peppina Cruciani, in piedi con gli "strumenti del mestiere"



di Rosanna Zappi

Non sono una fan di Facebook, ma guardo sempre "Se de j'angeli se...". Non perdo nessuna delle foto di Luana Roscini che rendono Santa Maria ancora più bella di come la penso. Leggo anche le notizie, spesso utili o curiose. Proprio recentemente Pellegrino Manini ha segnalato la notizia del "Regent International Building": un mega-condominio cinese che racchiude all'interno tutti i servizi, perfettamente autosufficiente. Ho pensato che quando ero bambina anche a Santa Maria degli Angeli era così. Non dovevi andare molto lontano, né cercare professionalità specifiche: spesso bastava aprire la finestra e trovavi la persona che poteva aiutarti. Mia nonna Epifania per esempio faceva le punture. Quando abitava ancora a Montecavallo la chiamarono i proprietari del vicino albergo Biagetti. Serviva il suo intervento per un cane malato. Mia nonna accettò, a patto che fosse presente il padrone perché, dopo tutto, il cane "mica si era confessato." Il cane in questione era grande, maestoso, degno dello stori-

co albergo, però, nonostante le cure... morì. Ma consenti a mia nonna di dire che lei le punture le aveva fatte a tutti, anche ai cani. Lì al "Campo della fiera" le punture le facevano in molte: mia madre, la Drappo (la chiamavamo così), Luisa Migliosi... Ci voleva una certa abilità perché le siringhe erano di vetro e gli aghi "come punteruoli" come ha recentemente ricordato un bambino di allora. Luisa in più "cavava i denti". Non forniva anestesia, ma tanto era specializzata in "denti da latte"! Alcuni di noi ci andavano volentieri, altri, al primo dondolio del dente, la evitavano accuratamente. Se c'era da purgare qualcuno si presentava la Drappo con un bicchiere di olio di ricino mischiato al caffè. Ci convinceva che era buonissimo. Sarà una coincidenza, ma oggi né io né mia sorella beviamo caffè! Maria Cola invece (mia madre) sapeva raccomandare e i vicini venivano per farsi mettere "due puntini." Naturalmente i puntini si rivelavano essere molto più "fitti" e mia madre si chiedeva ogni volta come facesse la gente a rompersi tut-

to. Se avevamo problemi con l'elettricità non chiamavamo l'elettricista, non subito almeno, aspettavamo Paolo (Capezzali) che, quando tornava dal lavoro, vedeva che poteva fare. In casi d'emergenza mia madre chiamava Orlando (Manini) figlio della sua amica Righetta, uomo di grande pazienza, che, notoriamente, "sapeva fare tutto". Se dovevamo fare qualche viaggio, non ci passava neanche per la testa di andare ad informarci alla stazione. No, la frase era sempre quella: "ma va su da Delfo!". A volte ho il sospetto che i creatori di una nota pubblicità ci abbiano copiato. Delfo Drappo, professore di lettere antiche, comprava ogni anno l'orario generale delle ferrovie. Coincidenze, arrivi, partenze e stazioni per lui non avevano segreti. Trovava sempre la giusta soluzione di viaggio per tutti. Sembrava facile, ma dietro c'erano "anni di studio e di applicazione", di serate passate in famiglia a giocare ad indovinare percorsi e stazioni. Dietro, c'era una passione! Più tardi ho visto un film di fantascienza in cui era possibile "impiantare"

ricordi di viaggi nel cervello. Forse anche io non ho fatto tutti i viaggi per cui chiedevo l'orario. Forse a volte volevo solo vivere un sogno. Con il bel tempo il condominio viveva praticamente nel cortile. C'era un grande senso di comunità: condivisione di chiacchiere, cibo, momenti leggeri e fatiche. La fine dell'estate era il momento delle "faccende": s'"armetteva la legna", si "facevano i pomodori..." Non chiamavamo collaboratori esterni, naturalmente. Tutti, grandi e piccoli, facevano la loro parte. Che portassero una "stecchetta" o una carrettata di legna, tutti si sentivano parte del lavoro. Fu una notte d'estate che Adriana (Piccioni), Piera (Tellurio) e Peppina (Cruciani) sentirono un suono d'acqua corrente, come di una cascata. Non essendoci corsi d'acqua nelle vicinanze, alzarono lo sguardo e ben presto capirono. C'era una perdita a casa di Luisa che, essendo, per sua stessa ammissione "dura di orecchi", non si era accorta di niente. Chiamare i pompieri? Macché. Le "ragazze" non si persero d'animo e, come una squadra ben organizzata, chiusero l'acqua, svegliarono, Dio sa come, la Luisa dormiente e perlustrarono l'abitazione. Ma fecero molto di più. Armate di stracci e secchi, asciugarono e pulirono tutto. Quando finirono il lavoro, era oramai l'alba e se ne andarono allegramente in piazza a cercare un bar aperto per fare colazione. Da Biagetti forse...


FRAGOLA

DAL 1961 IMPIANTI E TECNOLOGIE DI SUCCESSO

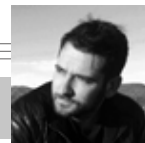
F.LLI FRAGOLA s.p.a.

Via del Caminaccio, 2 - 06088 ASSISI S. Maria degli Angeli, Perugia - Italia
 Tel. +39 075 80 52 91 • Fax +39 075 80 42 717 • www.fragolaspa.com

(Il dio) Giano



con l'architetto Simone Menichelli



ARTE ARCHITETTURA AD ASSISI IERI E DOMANI

La Cittadella, al via nuovo rinascimento

50 anni dopo la sua creazione siamo alle porte di una serie di interventi per dare nuova vita all'intera struttura classificata come opera di eccellenza: ha persino un tetto giardino



Il terzo settore del complesso realizzato da Astengo riservato all'ospitalità costituisce il completamento di un edificio medievale preesistente, integrato nella nuova costruzione con aperture verticali alternate a pannelli lapidei, in cui ricorre il tema compositivo del quadrato. Questa figura geometrica rappresenta l'elemento che genera le forme e le superfici del nuovo intervento: una vera e propria matrice.

Le architetture sono figlie del tempo in cui vengono realizzate. Ma il tempo spesso non è amico, soprattutto quando si parla di opere innovative: si sa, le cose belle hanno bisogno di un grande dispendio di risorse e di energie. Partendo da San Pietro e percorrendo via S. Apollinare direzione Vescovado, scorgendo lo sguardo verso sinistra si può ammirare una delle meraviglie della città di Assisi: la Cittadella, la Pro Civitate Cristiana. Questo edificio, o meglio questa serie di edifici, rappresentano un valore assoluto dal punto di vista architettonico: come già accennato nei precedenti articoli, il MiBAC ha avviato nel 2002 il censimento nazionale delle architetture italiane del secondo Novecento. Tra queste



troviamo appunto il complesso della Pro Civitate Cristiana, classificata come opera di eccellenza. Centro di incontro e dialogo, che prevede strutture per l'ospitalità, sale convegni, una chiesa, terrazzi e giardini. Il complesso si sviluppa in tre settori: i primi due realizzati da Pina Ciampani a metà degli anni sessanta del Novecento, relativi alla cultura (osservatorio) e al culto (chiesa) e il terzo settore riservato all'ospitalità, realizzato da Giovanni Astengo nel 1965. L'elemento che più mi affascina e che ci dovrebbe mettere in una condizione di attenta riflessione è il tetto giardino: ebbene sì, più di 60 anni fa ad Assisi, all'interno del centro storico e in prossimità di un edificio medievale, venne realizzato un tetto giardino. Il complesso si configura come parte integrante della vita comunitaria in quanto rappresenta un vero e proprio contenuto artistico della città e al tempo stesso rappresenta un prestigioso contenitore: questo edificio infatti ospita, già dagli anni quaranta, la Galleria d'Arte Contemporanea della Pro Civitate Christiana. Questo patrimonio va difeso e preservato. Ed è qui che possiamo mettere in evidenza l'opera che i volontari della Cittadella, con dedizione e sacrificio, si impegnano giorno dopo giorno per riuscire a far rifiorire ciò che il tempo inevitabilmente indebolisce. Finalmente siamo alle porte di una serie di interventi che porteranno ad un nuovo rinascimento dell'intera struttura, puntando ad opere di qualità per offrire alla città un servizio di qualità che ha sempre caratterizzato l'operato di chi l'ha vissuta e di chi la vive ancora. Ci aggiorneremo nelle prossime puntate: work in progress.

Simone Menichelli

**SITI INTERNET
GRAFICA
ASSISTENZA PC
IMPAGINAZIONE**

di Luca Quacquareni

Via G. Becchetti, 42b - S. Maria degli Angeli
328.0974555 - www.assisivirtual.it

Pulizie Civili e Industriali Interne ed Esterne - Giardinaggio - Manutenzioni
via Raffaello snc. 06081 - Santa Maria degli Angeli - 333.6614098 - rossopulizie@gmail.com

Tutto ebbe inizio dal giovane Homs Carli, già nel nome una garanzia di battaglie e di storia che Homs onorò.

Scrivere da Milano alla giovane fidanzata romana, l'amatissima Velia, futura sposa: "La produzione dovrà giungere ad Assisi entro la prossima settimana. 10 ottobre 1945." Era la Dacca a prendere il via sotto la spinta di quella voglia di ripartenza che spettava agli audaci e ai volenterosi. La guerra era dietro l'angolo, ma Homs, da Milano, sebbene insegnante, insieme all'amico Enrico Cianchetta e successivamente al figlio Romeo, fa partire il treno dell'impresa ad Assisi. Dacca, un acronimo che già profumava di moderno logo, pur nell'aridità nella classificazione dei prodotti in vendita. E Dacca penetra l'Italia e il mondo. All'inizio solo cartoleria, è la scuola che doveva essere al centro, ma il turismo faceva la sua comparsa e allora le prime cartoline, le prime guide turistiche bilingue di Assisi, i libri d'arte, la distribuzione di souvenir, dei quali la Dacca è grossista per tante realtà del mondo. Nel quadrante di una storia assisana che scorreva in un felice tempo di rinascita, l'azienda apre a nuovi prodotti: giocattoli, materiali didattici sino agli articoli e decorazione per la casa. La svolta negli anni '90 con le porcellane, bicchieri, e tant'altro per la bellezza delle dimore che ha dato un arricchimento anche sul piano del commercio: entrano persino profumi specifici per gli ambienti, una novità assoluta, e poi il Natale alla Dacca: unico. Dal 2006 l'ot-



Dacca Deposito Articoli Cancelleria e Affini. Ottant'anni dalla scuola alla casa: la scintillante ruota della bellezza

tantenne nome porta solo quello di Maria Grazia Carli, con l'impegno di tutta la famiglia, dal marito Ferdinando, ai figli Federico per l'ingrosso e souvenir, Valentina per il dettaglio, Daniela per la contabilità. Tanti prodotti di accurata bellezza hanno preso il via ad Assisi dopo le selezioni dalle fiere di Milano, allargate poi al Regno Unito e a Parigi, capitali delle grandi firme. Maria Grazia, con l'orgoglio e la tenacia del padre e il garbo signorile della madre, ci tiene a precisare che sono stati i primi del settore cartolibreria in Umbria, richiamando dalle regioni vi-

cine tutti coloro che vengono ad Assisi per amore. "In molti nel tempo - aggiunge - ci hanno invitato a spostarci per esempio a Perugia, ma noi non ci muoviamo, perché qui sono le nostre radici e qui è il nostro futuro." Nei ricordi che suscitano Homs e Velia c'è anche il riverbero di quell'Assisi lontana, di quando Velia veniva a villeggiare dalla capitale, a luglio, dopo il mare, sempre nella casa del Corso, aspettando l'autunno perché l'aria di Assisi faceva bene, coi pomeriggi infuocati passati al pianoforte preso in prestito dal conte Fiumi. Homs e Velia si unirono sposi nel

Natale del 1946 in una semplice cerimonia e in quanti hanno oggi i capelli brizzolati dalla polvere del tempo resta ancora lo stupore di quando gli amichetti andavano al Pincio e vedevano il cesto di Velia offerto a tutti addirittura con i tovaglioli di carta stampati.

Era proprio nelle trame del destino che anche i tovaglioli di carta entrassero nella storia, anche imprenditoriale, della famiglia Carli. E, ad onorare l'ardito fondatore, all'ingrosso le merci escono ancora secondo le regole di Homs, nella nota appuntata sulla carta.

Paola Gualfetti



RESORT SPA GOLF
Valle di Assisi
Relax a pochi passi da te.



VALLEDIASSISI RESORT • SPA • GOLF • RISTORANTE • EVENTI | tel: +39 0756041580 | email: info@valledassisi.com | sito: www.valledassisi.com

Gli aiuti

IL GRANDE CUORE DEL PIATTO

Il dono dei Priori Serventi 2024 all'Associazione angelana "CON NOI"



PRIORI SERVENTI 2024

- Ascani David
- Bazzucchi Francesco
- Francesco Tomassini,
- Cagliesi Gianluca
- Campelli Aldo
- Falce Roberto
- Paparelli Giuliano
- Pastorelli Stefano
- Pierotti Roberto
- Sensi Osvaldo
- Sportolaro Giulio
- Tardioli Antonio

Nel cerimoniale del Piatto di Sant'Antonio Abate si denominano "Priori Uscenti" e nessuna partenza è stata più premurosa verso i deboli e bisognosi come la loro donazione. Fedeli servitori dello spirito di beneficenza alla base del Piatto, col cuore unanime hanno deciso di devolvere 2.550 euro all'Associazione Con Noi delle cure palliative del territorio, certi che la somma sarà utilizzata dando aiuto alle strutture sanitarie dell'hospice e delle cure palliative domiciliari, quindi, indirettamente, alle persone assistite e ai familiari. Come sottolinea l'Associazione nell'attestato di gratitudine, questo gesto, al di là di un semplice aiuto economico, è un segno di sensibilità e fiducia anche verso chi quoti-

dianamente opera a favore dei malati terminali per offrire cure di conforto accompagnando ogni persona con umanità e professionalità, come riconosciuto da tutti all'Associazione Con Noi. Questo è l'ultimo gesto di beneficenza dei Serventi 2024: hanno già donato 1000 euro alla Casa Famiglia Palazzo, a cui si aggiungono la Parrocchia di Santa Maria degli Angeli, varie associazioni del territorio e persino un'asciugatrice all'ospedale di Assisi. "Ci tengo a comunicare questo altruismo - dichiara con passione Antonio Tardioli, amico de Il Rubino e portavoce dei Priori 2024 - per tenere sempre alto con chiarezza e concretezza lo spirito della nostra festa".



Santa Lanite, il suo libro autobiografico e i suoi ampi orizzonti di vita



Ha sempre davanti a sé ampi orizzonti e li scruta la nostra amica Santa Lanite, noncurante del tempo che passa, perché per lei conta solo vivere e operare concretamente. Dai suoi anni sempre verdi irradia una luce verso gli altri, un flusso di energia positiva che contamina chi le sta accanto. Il 28 ottobre ha festeggiato il compleanno: un tempo non risparmiato, come per tutti, anche dai dolori, ma lei sorride sempre, a tutti, a tutto, perché per Santina la vita è amore e dal sorriso ha tratto il titolo del suo libro autobiografico raccontato anche sulle radio locali.

"Sorridi sempre, fa bene al cuore!" È in tutte le migliori librerie! La storia di una donna con in mente un progetto - un bel sogno o solo un miraggio? - che non si è mai arresa e, caduta tante volte, si è sempre saputa rialzare. Una storia di orgoglio e dignità, una storia che dovrà essere d'esempio per le nuove generazioni.



CTF Cultura Colore Poesia Piatto

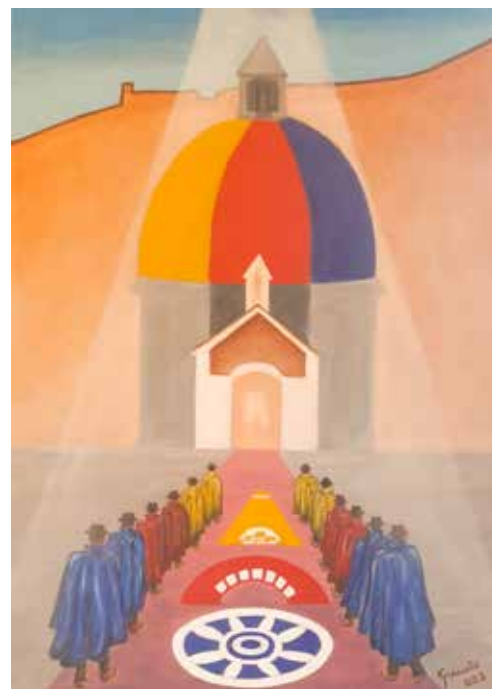
È toccato a me questa volta il piacere e l'onore di mettere in mostra al CTF Cultura, presso l'Hotel Frate Sole, venerdì 24 ottobre le mie realizzazioni tra colori e pennello. Non sono un artista, solo un uomo appassionato di quell'arte che ti scalda il cuore nei momenti duri e ti rallegra in quelli piacevoli. Qualche marina dell'amatissima isola di Ponza, dove esercitai i primi incarichi nel corpo della Guardia di Finanza, fino ad allargarsi alla nostra terra angelana, terra di adozione da quarant'anni.

Ne nasce un cromatismo che sicuramente appaga più me che gli altri. L'incontro con lo scrittore e poeta assiano Paolo Benedetti è stato denso di commozione. Poesie lette dalla moglie Silvia e da Valentina per introdurci nella raccolta del suo libro: "È dalle crepe che entra la luce" e spiegare che il dolore altro non è che una forma di superamento dei limiti e delle difficoltà che la vita non risparmia a nessuno. Paola Gualfetti ha ricordato appunto come le sue composizioni ricordino l'antica arte giapponese, Kin-

tsugi, di riparare gli oggetti rotti con l'oro, una tecnica di restauro della ceramica che valorizza le cicatrici invece di nasconderele. È stata poi l'ora del Piatto di Sant'Antonio: il neo presidente Pietro Ronca ha illustrato le finalità dell'Associazione Priori, impegnandosi a proseguire sulle orme dei suoi predecessori. Per tutti un saluto particolare al già presidente Vittorio Pulcinelli. Significativo il volume "Un Patto per il Piatto", raccolta di testimonianze di folclore e devozione santantoniana dei cinque centri italiani le-

gati da un patto d'amicizia con la festa angelana. Sono Concamarise (VR), Vibonati (SA), Rutigliano (BA), Desulo (NU) e la nostra Gubbio. I Priori Serventi 2026, con la nuova medaglia al collo di un Sant'Antonio dolce e premuroso, sono stati accolti come ogni anno dal presidente CTF Luigi Capezzali. Eolo Cicogna, per tutti i Serventi, ha presentato il programma e novità. Ha portato il saluto delle istituzioni la Presidente del Consiglio Comunale Annalisa Rossi.

Giovanni Granato



Una platea di appassionati amici del CTF. Al tavolo da sinistra: Pietro Ronca, Paolo Benedetti, Paola Gualfetti, Giovanni Granato, Luigi Capezzali. Alcune opere di Granato. Priori Serventi 2026 con il presidente Ronca. Eolo Cicogna consegna il piatto ai proprietari dell'Hotel Frate Sole Andrea Tomassini e la madre Giovanna Centomini



Edil Tacconi

Qualità per l'edilizia

PRODOTTI PER EDILIZIA
FERRAMENTA
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
MOBILI E ARREDO BAGNO



Via Protomartiri Francescani, 105 • S. Maria degli Angeli (PG)
Tel. 075 805911 • Mail: info@ediltacconi.it
www.ediltacconi.it

BREVI ASSISI

a cura di Alessandro Luigi Mencarelli


Tre nuovi asili nido ad Assisi A quando il turno degli anziani?


Inaugurati tre nuovi asili nido comunali nelle frazioni di Castelnuovo, Petrignano e Rivotorto. Le nuove strutture sono operative dal 3 novembre 2025, accogliendo fino a 135 bambini tra 0 e 3 anni in ambienti pensati e realizzati a misura di bambino, luminosi e accessibili, frutto di una sinergia tra fondi PNRR, risorse comunali. Il progetto ha un valore complessivo di circa 3,8 milioni di euro stanziati tramite bandi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, a cui si sommano 500mila euro investiti direttamente dal Comune di Assisi per arricchire e completare l'offerta. La cerimonia di inaugurazione, tenutasi il 26 ottobre, è stata una vera festa di comunità. I tre nidi inaugurati si caratterizzano per architettura, comfort e integrazione con il territorio: a Petrignano, la struttura in via Decio Costanzi si estende per 450 mq suddivisi in quattro zone dedicate ad attività didattiche, ludiche e di servizio, due aree giochi interne ed esterne e nasce dove precedentemente sorgeva la sede della Pro Loco, ora in fase di ricostruzione nell'area antistante. Il nido di Rivotorto si trova in viale della Pace, è grande circa 650 mq, può ospitare fino a 60 bambini suddivisi in tre sezioni per fasce di età, ciascuna con aula didattica, aree dedicate al gioco e al riposo e una mensa centrale condivisa. A Castelnuovo, in viale San Girolamo, l'asilo di 500 mq propone ampie zone per la didattica, le attività speciali, mensa e riposo, con uno spazio esterno attrezzato e un giardino zen pensato per stimolare creatività, equilibrio e socializzazione.

Se' de J'Angeli se... Stare insieme e sorridere con letture anche nei dialetti d'Italia

Lunedì 20 ottobre 2025 all'ombra del "Cuppellone", nella meravigliosa cornice del Palazzo del Capitano del Perdono, si è svolta la consueta serata di lettura organizzata dall'associazione "Se' de J'Angeli se...". L'evento, apprezzato e applaudito da tutti gli intervenuti, ha visto la presenza di Leandro Corbucci e di Nello Cicuti, famoso autore di poesie in dialetto perugino sin dalla fine degli anni '70. Sempre nel solco dell'ironia e dei più profondi valori umani, Leandro Corbucci ha prestato la propria voce declamando le poesie di Cicuti, in un viaggio fra i temi dell'amore sacro e profano, della fede e della natura. A conclusione dell'evento i ringraziamenti della presidente Apostolico, che ha ricordato il valore fondante di "Se' de J'Angeli se...", lo stare bene e insieme. È stata questa la seconda serata dedicata al ciclo di lettura dedicato ai dialetti d'Italia.


Confraternita Santo Stefano Nuovo Priore Stefano Gregori I confrati assisani preservano il segreto del voto in una antica cassetta

Lo scorso 6 ottobre la Confraternita di Santo Stefano Protomartire di Assisi si è riunita per rinnovare le proprie cariche direttive, permettendo così il prosieguo dell'attività nei prossimi tre anni. Nuovo priore è Stefano Gregori, Matteo Della Bina vice priore, Luca Grasselli segretario e Federico Alessandretti tesoriere. Un momento di rinnovamento, che intende coniugare la memoria storica e l'esperienza dei confratelli più anziani con l'entusiasmo e la progettualità dei neo-eletti. Al nuovo priore e alla Confraternita tutta la Redazione porge i migliori auguri di buon cammino, certa che come nei primi del '900 anche in questi tre anni la cassetta verrà usata dai confratelli per prendere le decisioni più sagge nel solco e nel nome di Santo Stefano. La curiosità si può accendere proprio su questa cassetta "referendaria" tramandata dai priori confrati. Si dice appartenga a secoli lontani in cui, per la riservatezza del voto nelle decisioni da intraprendere, i votanti infilavano una mano fino al punto da non poter vedere se la "ballotta", ovvero la pallina, veniva lasciata dalla parte del sì o del no. Al termine, il cassetto svelava le segrete volontà.



BREVI UMBRIA

Perugia è tornata Città del Cioccolato Maggiore polo attrattivo al mondo dedicato al cacao e al cioccolato

Un progetto che prende forma nella città tradizionalmente più dolce d'Italia, qualificandosi così come il maggior polo attrattivo tematico al mondo, grazie al recupero dell'ex Mercato Coperto di proprietà del Comune di Perugia, ristrutturato nel 2016 con il sostegno finanziario di Regione Umbria e Fondazione Perugia. I suoi 2.800 metri quadri di estensione raccontano tutto ciò che ruota attorno al mondo del Cibo degli Dèi. Un percorso tanto didattico quanto immersivo, capace di coinvolgere tutti e cinque i sensi. Un approfondimento, passo dopo passo, che spazia dalla geografia dei Paesi produttori alla storia del cacao, da 5.300 anni fa ad oggi; dalla biodiversità legata a un prodotto ancora tutto da scoprire, alla sostenibilità che interessa l'intera filiera. La Città del Cioccolato è un progetto nato da un'idea di Eugenio Guarducci, fondatore e presidente di Eurochocolate, il Festival Internazionale del Cioccolato che da oltre 30 anni porta a Perugia centinaia di migliaia di visitatori da ogni parte del mondo. Farà parte dell'offerta del museo il recupero del primo laboratorio Perugina situato nella vicinissima Via Alessi che verrà inaugurato l'11 novembre anche grazie al supporto di Luisa Spagnoli Spa. Proprio di fronte alla struttura, il laboratorio è stato interamente restaurato: un'attività di conservazione e valorizzazione che esalta il lavoro dell'azienda per il cioccolato di qualità, con presenti dettagli dell'epoca come il bancone di lavorazione in marmo di Luisa Spagnoli, l'ideatrice del Bacio Perugina.



Scompaiono gli artigiani e aumentano le estetiste In Umbria falegnami ed elettricisti chiudono più che in Italia

Secondo un'elaborazione su dati Unioncamere-InfoCamere curata dalla Camera di commercio dell'Umbria, nel biennio 2022-2024 gli artigiani estetisti sono passati da 579 a 615 (+6,2%), i tassisti da 78 a 80 (+2,6%) e i serramentisti da 281 a 312 (+11%). In calo, invece, falegnami (da 279 a 263, -5,7%) ed elettricisti (da 862 a 820, -4,9%), due professioni simbolo dell'artigianato tradizionale. Crescono invece, contro la tendenza nazionale, i trasportatori (+5,1% in Umbria contro +1,7% in Italia). Il quadro complessivo resta però in chiaroscuro: dal 2015 al 2024 le imprese artigiane umbre sono scese da 21.948 a 19.365 (-11,8%), un calo più accentuato rispetto alla media nazionale (-8,5%). Rispetto al 2019 la contrazione è del 5,4%, contro il 3,5% italiano. Le imprese femminili crescono tra estetisti (+11%) e tassisti (+14,8%. (da Umbria24)



La rinascita di Norcia, riapre la Basilica di San Benedetto Il Vescovo: "Ritrovare San Benedetto vuol dire ritrovare la storia"

Tecnici in tre anni hanno riportato alla luce il simbolo di unità e pace. Il 30 ottobre 2025 nella chiesa si è tornati a celebrare la messa. Il vescovo Boccardo: "Da qui lanciamo anche un messaggio all'Europa". "Ritrovare San Benedetto vuol dire ritrovare la storia". Era crollata nel 2016 a causa del sisma che mise in ginocchio tutto il centro Italia. "Per la comunità di Norcia - ha dichiarato mons. Boccardo - è un bel segno di ripresa, San Benedetto diventerà il luogo della vita quotidiana della comunità credente. "Ritorna il pensiero a quel 30 ottobre del 2016 - ricorda il bravo commissario alla ricostruzione Guido Castelli - quando alle 7 e 40 la terra tremò e della chiesa rimase solo uno scheletro tra gli sfollati che scappavano". Di 1100 nuclei familiari che avevano perso l'abitazione, 730 sono tornati a casa. Si tratta del diritto di una comunità a riprendersi ciò che un terremoto gli aveva sottratto".



LITOPRINT
TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA
amministrazione@litoprint.com | 075 8003566
Via dei Platani 5/7 | Zona Industriale BASTIA UMBRA
riviste | cataloghi | locandine | manifesti | volantini | brochure
biglietti da visita | tovagliette | libri | cartelline | blocchi | adesivi

VISCONTI
CENTRO TIM VITTORIO VISCONTI
335.30.24.33
Con Visconti sempre in linea...
Via G. Ermini - S. Maria degli Angeli (PG) - Tel 075.8041695 - Fax 075.8040097
e-mail visconti_elettronica@tin.it - Partita IVA 01623560545

CORRISPONDENZE

Santa Maria degli Angeli dal 1930 al 1970

ANGELANE

La rubrica curata da Claudio Claudi con notizie di cronaca varia che vanno dagli anni '30 fino agli anni '70 del Novecento angelano. Le note sono tratte da articoli di quotidiani scritti dal dottor Cleante Paci, amato medico condotto a Santa Maria per oltre mezzo secolo. Raffinato e accurato corrispondente per La Nazione, Il Messaggero e il Giornale d'Italia.

1935 CRONACHE ANGELANE IN BIANCO E NERO

Simpatica festa al Mulino Costanzi

“**S**anta Maria degli Angeli, XIII E.F.

Era ancor viva tra gli impiegati ed operai del Molino Costanzi (nella foto) l'ottima impressione riportata dalla recente gita a Roma con le visite alla Mostra della Rivoluzione fascista, al Milite Ignoto ed al Vaticano (gita offerta quale viaggio istruttivo annuale del proprietario ing. comm. Decio Costanzi) che una nuova prova di affetto veniva data allo stesso personale dal noto industriale. Molto opportunamente è stato scelto per questa festa familiare il pomeriggio della Epifania. Avevano aderito all'invito onorando di loro presenza la festa stessa il Podestà Gr. Uff. Fortini e S. E. Mons. Nicolini. Con indovinato pensiero l'ing. Costanzi volle far precedere alla distribuzione della Befana la visita dai vari reparti del Molino, onde mostrare alle famiglie degli operai ove e come questi svolgono la loro attività. I dirigenti dello Stabilimento, ing. Peraldo e rag. Cazzulini, hanno guidato gli ospiti nelle diverse sale, illustrando il funzionamento dei macchinari in azione. Seguite così le fasi della lavorazione, gli invitati sono stati accompagnati in un salone terreno addobbato per la circostanza. Quivi facevano gli onori di casa lo stesso ing. Costanzi e la sua gentile signora. Egli ha rivolto parole di ringraziamento alle autorità intervenute. Parlarono anche il Podestà ed il Vescovo. È stata quindi distribuita la Befana tra la gioia dei piccoli beneficiati: sessantacinque pacchi sono stati offerti ad altrettanti bambini di impiegati ed operai, strenne confezionate con mani materne dalla signora Costanzi e contenenti indumenti, balocchi e dolci.



Omaggio al petrignanese Decio Costanzi, una illuminata figura

Oltre al Mulino Costanzi che, insieme alla ferrovia, segnò il decollo di Santa Maria, costruì la stazione Termini a Roma, quella di Santa Maria Novella a Firenze, il Lingotto di Torino

Sessantacinque anni per un anniversario da non dimenticare. Quando l'assisano Decio Costanzi costruì la Stazione Termini. Ce lo ricorda l'amico Marcello Betti, memoria storica del territorio. Era il 20 dicembre 1950 quando avvenne l'inaugurazione della Stazione Termini di Roma, con l'evento straordinario del 'disarmo' della famosa pensilina in cemento armato. Quanta invidia, mista ad animosità e sciocca denigrazione per un'opera di progettazione ardita e singolare fattura! Lo storico Mario Felici ricorda: "Il giorno del disarmo, le autorità si posero al di fuori della pensilina, perché tecnici invidiosi avevano ventilato la possibilità che crollasse. Il costruttore con alcuni dipendenti, tra i quali mio nonno,

assistente di cantiere dell'ingegner Costanzi, si posizionarono sotto in modalità e intenzione volutamente provocatorie. Tanto erano sicuri della validità e della tenuta dell'opera". Prova ne sia la durata esemplare. La storica pensilina era stata pensata, realizzata e voluta dall'impresa costruttrice, modificando il progetto originale. L'impresa era quella dell'ingegner Decio Costanzi di Petriano. Costanzi non era un Carneade qualsiasi, ma costituì una solida personalità di riferimento del Ventennio. Pur non aderendo al fascio in modo ideologico, la sua figura fu stigmatizzata dopo il crollo del Regime. Altrettanto era accaduto allo scultore perugino dei Fori Imperiali, il mitico Aroldo Bellini, condannato a una "damnatio

memoriae" ingiusta e strumentale. Costanzi era nato nel 1884 ed è scomparso nel 1964. Con uno studio e un'applicazione esemplari, si era laureato al Politecnico di Torino. Aderì al Futurismo come scelta etica ed estetica. Fu titolare dell'impresa preferita dall'ingegner Angiolo Mazzoni del Grande, il più famoso progettista di edifici pubblici del Ventennio. Fra le altre realizzazioni, vanno ricordate il Lingotto di Torino e S. Maria Novella a Firenze, oltre a strade e opere idrauliche in varie parti del mondo. Nel nostro territorio costruì il famoso Molino Costanzi, uno dei più grandi d'Europa, bombardato per rappresaglia dai Tedeschi in ritirata. La sua opera romana resta una delle realizzazioni più ardite e originali. Dobbiamo a Ma-

rio Felici l'immagine dell'ingegner Decio Costanzi e della consorte Elena Vignali.



I coniugi Costanzi e la pensilina della costruenda stazione Termini

Giovanni Zavarella, un anno fa ci lasciò un apprezzato protagonista della vita culturale e sociale del territorio

di Fausto Trubbianelli

Dedico queste poche righe al mio Amico Giovanni Zavarella, per il quale ricorre il primo anniversario della scomparsa, avvenuta il 14 novembre 2024, per onorarne la memoria e la presenza spesa in favore della vita culturale e sociale della nostra comunità, dove ha vissuto per circa un sessantennio. Proveniva dall'Abruzzo, dalla sua amata Pratola Peligna, con la quale ha sempre mantenuto rapporti amicali. Venne chiamato da suo zio, padre Salvatore Zavarella, per ricoprire il ruolo di insegnante della lingua francese. Con Giovanni mi univa la stessa età e con il passare degli anni reciproca stima. Da subito divenne punto di riferimento per noi giovani angelani. Ricordo che poco più che ventenni e squattrinati, ci incontravamo spesso all'angolo del negozio del fotografo Renato Discepoli e poi presso il Bar di Lillo e li discutevamo a non finire, ognuno progettando il proprio avvenire e svelando i propri reconditi sogni. Nella stagione invernale ci si incontrava, soprattutto di domenica, libera da impegni, e lui aveva sempre il suo proverbiale colbacco in testa. Era un "pozzo" di sapere, un sapere che non teneva per sé, ma poneva a disposizione di tutti; per di più non ne faceva un vanto, seppure non vi fosse argomento in cui non primeggiasse. Nei periodi di assenza, magari in vacanza al mare con la sua Annamaria, con la figlia Fabiana, con l'amato nipote Francesco e il genero Roberto Latini, si avvertiva latente la sua mancanza. Ben presto divenne protagonista di tan-



Un caffè di idee. Da sinistra: Antonio Russo, Fortunato Rosati, Giovanni Zavarella, Vittorio Pulcinelli, Luigi Capezzali

tissime iniziative della vita culturale e sociale del nostro paese. Sarebbe lungo elencare le benemeritenze e i riconoscimenti da lui ottenuti nella sua "carriera", in favore delle tante associazioni da lui avviate e incoraggiate, grazie alle preziose idee e suggerimenti. Non era soltanto punto di riferimento, ma riusciva ad essere sempre ascoltato dalle amministrazioni comunali che via via si succedevano. Trascorrevano ore e giorni nelle varie biblioteche e archivi pubblici e privati, laici e religiosi, dove traeva notizie sui nostri e altrui trascorsi storici, stanando persino le più inconsuete curiosità che successivamente ci regalava in pillole nei molteplici incontri che moderava come conferenziere e presentatore. Era uno studioso a tutto campo e il suo raggio d'azione non si esauriva negli eventi locali, ma si allargava spesso in ambiti territoriali nazionali. In particolare, la sua presenza veniva richiesta come critico d'arte, in occasione di inaugurazioni di mostre di pittura e nella presentazione di poeti e scrittori. Si distinse pure nel ruolo di battitore di aste, finalizzate

alla raccolta di fondi durante convivi a scopo benefico. Mi piace pure ricordare che ha ricoperto vari ruoli, anzi tantissimi, tra cui presso la Casa di Riposo di Assisi, la Pro Loco angelana, il CTF Cultura e Il Rubino, solo per citarne alcuni. Giovanni era persona generosa, fornendo gratuitamente il suo sapere e i suoi consigli ai giovani o meno giovani artisti

o aspiranti tali, verso i soggetti che si muovevano nella direzione di ogni forma culturale, dai pittori, agli scrittori, dai poeti agli studiosi di ogni ambito. Non c'era mostra o esposizione in cui non assicurava la sua presenza, che non risultava mai ingombrante, anzi cordiale e rassicurante. Il suo lessico era apprezzato e ricercato, posto a disposizione per ogni iniziativa, dal concorso di poesie agli eventi per la memoria di qualcuno o per la memoria collettiva, facendo assaporare appieno serate o pomeriggi culturali che in ogni dove, nel nostro territorio, venivano organizzati. Con lui ogni evento, da quello più familiare a quello più istituzionale, assumeva significati di grande condivisione, trasformando momenti o ricorrenze in occasioni uniche e irripetibili. Dalla sua scomparsa è passato un anno, ma la presenza di Giovanni è sempre viva, viva più che mai.

Un caro ricordo per Marco Modelli

Nel secondo anniversario della scomparsa di Marco Modelli, la mamma Luigina lo ricorda con immutato amore e affetto. Sentimenti equivalenti e condivisi da tutti coloro che hanno avuto il piacere di conoscere Marco e di poterlo apprezzare per la persona spontanea e sincera qual'era. Angelano doc, uno dei primi soci del Vespa Club Assisi, di cui era un forte sostenitore, e un grande amante degli animali, queste sono solamente alcune delle sfumature che hanno contraddistinto Marco per i suoi amici più cari. A due anni dalla sua scomparsa, da quel tragico giorno di novembre, pare impossibile pensare che non sia più fra noi, ma il suo ricordo resterà sicuramente impresso nel cuore di tutti coloro che gli hanno voluto bene. Sicuramente primo fra tutti quello della mamma Luigina, cui la Redazione si stringe con un abbraccio sincero.

Alessandro Luigi Mencarelli



Onoranze Funebri S. Francesco



Sede Agenzia
Via G. Becchetti, 107
S. MARIA DEGLI ANGELI
☎ 075 8019063

di Tomassini Luciano - Dragoni Paolo

IL DECORO, L'ASSISTENZA ED IL RISPETTO SONO
VOSTRI DIRITTI, OFFRIRLI E' NOSTRO DOVERE

OPERATORI h24 Recapiti Telefonici:

Tomassini Luciano 337.650474
Dragoni Paolo 338.7661758

AGRICOLTURA

a cura di Pietro Bellucci

bellucci.pietro1950@gmail.com



Il Nocciolo dai benefici e ricercati frutti

Nel suo prospero tempo la “Perugina” si riforniva di nocciole presso i territori viterbesi di Vallerano e Canepina per l’elevata qualità del prodotto

Originario dell’Asia Minore, appartiene al genere *Corylus* ed ha una diffusione antichissima. Da noi si coltiva il *Corylus avellana* che prende il nome dalla zona di Avella in Campania ma ora si è diffuso in tutta Europa. La Turchia attualmente è il maggior produttore di nocciole al mondo. L’Italia è il secondo produttore con il Lazio soprattutto in provincia di Viterbo, la Campania nella zona di Avellino e Salerno, il Piemonte nelle Langhe e la Sicilia nel messinese. Nel mondo c’è grande richiesta di nocciole da parte delle più grandi industrie dolciarie come Ferrero, Loaker, Nestlé e gli ettari coltivati sono in continuo incremento. In Umbria sono sorti diversi appezzamenti, anche se di dimensioni contenute, ed i primi investimenti cominciano ad entrare in produzione, cosa che avviene dopo il terzo anno dal trapianto delle piantine. Non tutti gli areali però sono adatti, in quanto il nocciolo predilige terreni sciolti e ben drenanti rifuggendo dai ristagni di acqua tipici dei terreni argillosi. La fioritura del nocciolo avviene in inverno da fine gennaio a marzo a seconda della precocità varietale. La pianta produce i fiori maschili che si allungano in lunghi filamenti che, una volta maturi, rilasciano il polline. I fiori femminili sono piccoli pi-



stilli rossi che fuoriescono dalle gemme posizionati su rami diversi rispetto ai fiori maschili. L’impollinazione è data dal vento e dalle api e dipende dall’andamento stagionale con il pericolo delle gelate tardive. Conclusa la impollinazione si forma il frutto, la nocciola, che cresce ed arriva a maturazione tra agosto e settembre. La pianta è comunque soggetta sia a malattie fungine che a ad attacchi di insetti quali eriofidi, cimici, cocciniglie che richiedono professionalità da parte dei corilicoltori (così si chiamano i coltivatori di noccioli) per prevenire e curare i danni che ne vengono procurati. Una coltivazione di nocciolo, se ben condotta, dura molti anni e ripaga ampiamente i costi sostenuti per l’installazione e la entrata in produzione; ma per essere remunerativa ed avere produzioni omogenee ne-

gli anni è indispensabile un buon impianto di irrigazione per superare i periodi di siccità e con il quale si possono distribuire anche i concimi necessari tramite fertirrigazione. La raccolta, quando le nocciole mature cominciano a cadere, avviene con più passaggi di macchine raccogliatrici, simili a spazzatrici stradali, capaci però di separare le nocciole da tutte le impurità quali sassi, terra, polvere ecc. Una volta raccolte le nocciole vengono portate nei vari stabilimenti per la tostatura, che ne permette la conservazione, poi vengono lavorate a seconda delle esigenze. Possono essere confezionate e vendute tal quale, essere sbucciate, ridotte in granelli o in pasta per le aziende dolciarie o addirittura ricavarne olio. Agli agricoltori sono pagate in base a una tabella di resa che tiene conto dei frutti ro-

Il raccolto di nocciole 2025 in Italia ha registrato una crisi produttiva tanto che le aziende dell’alto Lazio hanno chiesto l’attivazione dello stato di calamità. Servono impianti più giovani. Intanto per queste ragioni i prezzi delle nocciole sono saliti alle stelle

vinati, di quelli vuoti, del calibro, del cimiciato (nocciole attaccate dalla cimice) ecc. Il prezzo liquidato dipende da un bollettino stagionale che tiene conto anche dell’andamento della raccolta a livello mondiale e della legge domanda offerta del mercato. In questo anno che la raccolta è stata penalizzata dalla siccità la produzione è scarsa, ma il prezzo è molto alto. Alla fine di questa breve panoramica sul mondo del nocciolo una raccomandazione per chi volesse intraprendere la coltivazione: fare preventive analisi del terreno indispensabili per comprendere la compatibilità per la coltura, documentarsi sul ciclo fenologico, le malattie, gli insetti dannosi, i fabbisogni della pianta e la conoscenza necessaria per ottenere un buon raccolto. Soprattutto non farsi condizionare da facili guadagni che non sono raggiungibili senza adeguata informazione e preparazione professionale.

MASSINI
 INDUSTRIES

MIAL ADVANCED INDUSTRIAL TECHNOLOGIES

MIF TECHNO PACKAGING SYSTEMS

 SISTEMI DI TRASPORTO
 IMPIANTI PET FOOD
 PACKAGING SYSTEMS

 Via Porziuncola, 28 - 06081 Assisi (PG)
 www.massiniindustries.com

LIBERO DI SCRIVERLO

a cura di Luca Quacquarelli



Albania Nominato il Primo Ministro al mondo “artificiale”

L'Albania entra nella storia come il primo Paese al mondo a nominare un ministro creato con l'intelligenza artificiale. Si chiama Diella (come rappresentata nell'immagine qui accanto), che in albanese significa “sole”, ed è stata designata dal premier Edi Rama come ministro per gli appalti pubblici, con il compito di gestire gare e bandi dello Stato. L'obiettivo dichiarato è ridurre la corruzione, garantire trasparenza e rendere più rapida ed efficiente la macchina burocratica. Diella non nasce come ministro. Fino a poco tempo fa era un semplice *chatbot* integrato nella piattaforma e-Albania, usata dai cittadini per accedere ai servizi online. Secondo il governo di stampo progressista, il nuovo ministro digitale sarà in grado di garantire bandi “100% liberi da corruzione”, grazie a procedure standardizzate e tracciabili. Le potenzialità sono evidenti. Trasparenza: ogni decisione dell'AI può essere registrata e consultata. Imparzialità: un algoritmo non può essere corrotto né subire pressioni politiche. Velocità: i tempi della burocrazia potrebbero ridursi drasticamente. Immagine internazionale: l'Albania, candidata all'adesione UE, si propone come pioniere della digitalizzazione pubblica. Non mancano però le critiche. Giuristi e oppositori parlano di scelta incostituzionale, perché la legge prevede che

i ministri siano esseri umani. Altri sollevano dubbi sulla responsabilità: chi risponde se l'AI commette un errore? Ci sono poi problemi di cybersicurezza: un software così centrale diventa un obiettivo per hacker e manipolatori. L'esperimento albanese è un precedente senza eguali. Se avrà successo, potrebbe aprire la strada a nuove forme di governo digitale. In caso contrario, resterà un monito: non tutte le sfide della politica possono essere delegate a un algoritmo. Quel che è certo è che la nomina di Diella costringerà tutti – cittadini, politici e istituzioni – a interrogarsi su quanto spazio concedere all'intelligenza artificiale dentro le democrazie moderne.



Scrivere bene non basta La tecnologia ci aiuta a non andare fuori tema?

Nell'era digitale scriviamo tutti, continuamente: messaggi, email, post, commenti. Eppure, paradossalmente, scriviamo sempre meno nel senso profondo del termine. Le tastiere dei nostri smartphone e computer ci vengono incontro con correttori automatici, suggerimenti grammaticali, perfino strumenti di intelligenza artificiale che migliorano lo stile e la sintassi. Oggi è difficile commettere un errore ortografico: basta un clic per sistemare tutto. Ma se la tecnologia è bravissima a correggere la forma, cosa succede con il contenuto? Chi ci aiuta a non andare “fuori tema”? Nella scrittura, che sia un tema scolastico, una relazione di lavoro o un post sui social, la difficoltà non è solo come scriviamo, ma che cosa vogliamo dire. Spesso partiamo da un'idea e finiamo altrove, trascinati da associazioni di pensiero o da una sovrabbondanza di stimoli. Il rischio è quello di perdere il filo: scriviamo molto, ma comunichiamo poco. Qui la tecnologia, per ora, è ancora limitata. Gli strumenti di correzione automatica non possono sapere se stiamo centrando l'argomento o se stiamo divagando. Tuttavia, stanno nascendo nuovi sistemi basati sull'intelligenza artificiale che analizzano non solo la

grammatica, ma anche la coerenza logica e tematica di un testo. Alcuni software, ad esempio, riescono a individuare se un testo resta pertinente rispetto alla traccia assegnata, segnalando quando ci si allontana dal tema principale. Siamo quindi davanti a una nuova frontiera: non più solo scrittura corretta, ma scrittura consapevole anche per coloro che si credono “maestri della penna”. Eppure, per quanto la tecnologia possa aiutarci, la capacità di restare in tema, di scegliere, selezionare, approfondire, resta un atto profondamente umano. È il pensiero critico, non il correttore automatico, a dare direzione alle parole. Forse allora la vera sfida non è scrivere senza errori, ma scrivere con un senso.



“ORA”
OFFICINA AUTORIZZATA **FIAT**
Zona Industriale - SANTA MARIA DEGLI ANGELI
Tel. 075.8042779

ARROSTICINI
DI PECORA ABRUZZESI
ARVOLTOLI
PULLED PORK, COTOLETTA, FRITTI
IL CASARECCIO VI ASPETTA!
VIA LOS ANGELES, SANTA MARIA DEGLI ANGELI (PG) - TEL 338 8353049

Pro Loco Rivotorto

Bellissimo il nuovo asilo nido aperto a Rivotorto



La struttura, realizzata con i fondi del PNNR e in parte del Comune di Assisi, può ospitare fino a 60 bambini e risulta un'opera utile per Rivotorto ma anche per Viole, Capodacqua e la stessa Assisi, da sempre sprovviste di asili nido. In un tempo di preoccupante calo demografico questo servizio è un concreto aiuto alle famiglie e alle comunità. Varie e profonde sono le motivazioni del calo delle nascite che non si risolve di certo con la costruzione di un asilo nido, ma per molte coppie sapere che puoi lasciare tuo figlio in strutture all'avanguardia e in mani sicure crediamo sia una buona motivazione per incrementare le nascite e un buon investimento per il futuro. A Rivotorto, dove operano con numerosi iscritti sia una Scuola dell'Infanzia che una Primaria, avere ora anche un asilo nido (che in questi primi giorni conta già circa 40 iscritti) assicura continuità con le altre scuole e una buona prospettiva per la crescita del paese. La Pro loco plaude ogni volta che Rivotorto si arricchisce di nuovi esercizi pubblici o privati e cerca di adoperarsi con iniziative socio culturali a mantenere viva e vivace questa frazione, una delle più popolose ai piedi di Assisi.

Una giornata di cultura, amicizia, gratitudine

Davvero piacevole la gita di domenica 26 Ottobre ad Urbino e Fano organizzata e offerta dalla Pro loco Rivotorto come segno di riconoscenza ai collaboratori adulti della Rassegna ANTICHI SAPORI, collaboratori indispensabili e fondamentali per la riuscita della festa dell'estate. Le circa ottanta persone partecipanti hanno potuto godere e apprezzare le bellezze rinascimentali della città di Urbino, sapientemente illustrate da una guida turistica che ha evidenziato la ricchezza di strutture architettoniche e opere d'arte della città natale di Raffaello e dei Montefeltro. Un frate, ex di Rivotorto, ora Parroco ad Urbino ha celebrato per il gruppo una messa solenne nella chiesa di S. Francesco. L'allegria compagnia, dopo aver gustato il "bello" e rifocillato lo spirito, ha poi proseguito verso Fano dove ha potuto gustare anche il "buono" con il lauto pranzo a base di pesce in un noto ristorante della Riviera. Una rilassante passeggiata in riva al mare, sorprendentemente piatto, "ha chiuso in bellezza" l'intensa giornata!



SANTUCCI
 Trattoria Camere
 Tel. +39.075.8042835
 www.cameresantucci.com
 info@cameresantucci.com

Chiuso il Mercoledì

Via Patrono d'Italia, 40 - Santa Maria degli Angeli - ASSISI

AL TAGLIO - ALLA PALA - AL PIATTO - DA ASPORTO

PIZZA KRUNCH

Via Los Angeles, 57 - S. Maria degli Angeli
 Tel. 345.1703563

Pro Loco Rivortorto

Gratitudine anche per i ragazzi e i giovani collaboratori



A Settembre invece, prima della riapertura delle scuole, gita offerta dalla Pro loco ai ragazzi del servizio ai tavoli. Con due pullman e auto in oltre cento a Mirabilandia. Un giusto premio e riconoscimento anche per i tanti giovani di Rivortorto che da anni si impegnano con successo alla organizzazione del I PUB lo spazio-evento che durante la Rassegna attira un fiume di gioventù da tutta la vallata umbra. Per loro, in regalo, un'avventura di "Rafting sul Nera" con pizza e birra in chiusura.

Nelle foto: nella pagina accanto immagini della cerimonia di inaugurazione del nuovo asilo e i suoi bellissimi spazi. Al centro: Palazzo Ducale di Urbino, fiabesca cornice per i rivortortesi collaboratori della Rassegna Antichi Sapori. In basso: tutti al mare di Fano. In alto: i giovanissimi collaboratori a Mirabilandia e in Valnerina per una giornata di sport e di relax



NOVEMBRE: MESE DELLA PREVENZIONE PNEUMOLOGICA

In occasione della Giornata mondiale contro la polmonite, il CTF Medical di Assisi dedica l'intero mese di novembre alla prevenzione pneumologica, un tema di grande attualità in un periodo in cui i disturbi respiratori sono sempre più diffusi.

Il Dott. Marco Dottorini, pneumologo del centro, sarà il punto di riferimento per le valutazioni respiratorie e le consulenze dedicate alla salute dei polmoni, fondamentali per chi soffre di affanno, tosse cronica, bronchite o patologie come BPCO e asma.

Ma non è tutto. Proprio in questo mese prende il via anche il nuovo progetto "Aria & Movimento - Respira Meglio", un innovativo programma di riabilitazione respiratoria in piccoli gruppi.



DOTT. DOTTORINI
PNEUMOLOGO

Sotto la direzione scientifica del Dott. Marco Dottorini, con la supervisione di fisioterapisti specializzati e chinesioologi esperti, i partecipanti imparano a respirare meglio, migliorare la tolleranza allo sforzo e recuperare energia attraverso esercizi mirati e un approccio multidisciplinare.

Un percorso pensato non solo per chi ha patologie respiratorie croniche, ma anche per chi vuole prevenire e migliorare la propria efficienza respiratoria, soprattutto dopo infezioni o periodi di sedentarietà.

CTF Medical – Respira meglio, vivi meglio.

INTERVISTA A MATTEO DETTO "IL COFFEE"

La street art, dai graffiti al figurativo

Opere d'arte pregne di messaggi sociali



Matteo Fronduti



Dennis Rodman, cestista, 2022

Quando si percorre via Ignazio Silone, la cosiddetta Rivierasca, non si può non gettare lo sguardo ai murales che ornano il lungo muro in cemento armato. Da anni le pareti sono palestra ed esposizione di graffiti e disegni con la vernice spray, alcuni dei quali (molti in realtà) sono vere opere d'arte. Bene hanno fatto le varie amministrazioni comunali che si sono avvicendate nel riservare a questi rappresentanti della *street art* il giusto spazio, nel novero di un concetto di modernità che si allinea a quello di riqualificazione urbana. La lettura di alcune delle opere presenti è da considerare autentico mes-

saggio sociale, la cui interpretazione si affida alla nostra personale sensibilità. Per approfondire il tema della *street art* abbiamo avvicinato uno di questi interpreti: Matteo Fronduti, detto il "Coffee".

Perché il "Coffee"?

"Il "Coffee" – esordisce Matteo – è il soprannome che avevo da bambino. Non ha particolari attinenze, ma ormai mi ci riconosco al punto che Matteo Fronduti è solo un nome anagrafico, il "Coffee", invece, esprime me stesso e le mie opere".

Nato ad Assisi, adolescente a Valfabbrica, adottato a Bastia...

"Sono nato ad Assisi, in ospedale, nel settembre 1986 e sono cresciuto a Valfabbrica, dove ho frequentato elementari e medie. Poi mi sono spostato a Bastia dove attualmente vivo".

I ricordi dell'infanzia, dell'adolescenza, della scuola...

"È stata un'infanzia serena e libera; ottimi ricordi... mi sono mosso sempre dove mi portavano le gambe. Certo, Valfabbrica per i ragazzi non poteva offrire più di tanto, al di là dello sport, del calcio in particolare. Lì ho frequentato elementari e medie ed ero considerato un bravo studente, poi alle superiori non

andavo quasi mai e credo di aver battuto tutti i record nel fare "salina". Fortunatamente, ho avuto l'accortezza di non mettermi mai in situazioni incresciose. Questo non mi ha compromesso il futuro, anzi dalle esperienze di strada ho imparato più che da quelle della scuola".

Quando ti sei reso conto di possedere il seme per l'arte?

"Disegnavo sin da bambino, da quando andavo l'asilo. Questa predisposizione ha sempre fatto parte di me e non mi ha mai abbandonato. Ho iniziato con i graffiti intorno ai quindici anni, ma in quei primi passi non mi



Airton Senna, 2018



Basquiat, tra i primi street artist, 2023



Lee Van Cleef, 2022



San Girolamo scrivente del Caravaggio, 1619

rendevo granché conto di ciò che realizzavo, lasciando le mie prime testimonianze nei sottopassi, nei muri e negli edifici abbandonati, pur avendo la certezza che era vietato imbrattare. Non ho mai avuto problemi in questo ambito, perché non ero spregiudicato, muovendomi sempre con moderazione. Mi affidavo perlopiù all'istinto e all'emulazione. Quando mi sono trasferito a Bastia ho preso contatti con i ragazzi che già da tempo erano inseriti nel contesto del graffitismo e con loro ho capito quali erano gli schemi del movimento *underground*. Il passaggio al figurativo, avvenuto dopo una decina di anni, si è anch'esso affidato molto all'istinto non avendo, tra l'altro, una preparazione accademica ma solo da autodidatta. Mi sono ispirato ai fumetti, ai cartoni animati, cosciente che sotto il profilo tecnico avevo molto da imparare. Poi, ho cercato di affinare la tecnica stessa, mattone dopo mattone, sfumatura dopo sfumatura. Con il tempo cresceva in me l'esigenza di passare a qualcosa di più impegnativo sia nei contenuti che nella forma, spesso influenzato dagli eventi che connotano la società”.

Nel figurativo a chi ti sei ispirato?

“Dopo studi e tentativi e sulle ali di una evoluzione, mi sono ispirato a Caravaggio (e ai caravaggeschi), un'artista che mi ha affascinato sin da bambino. Di lui ho riprodotto il *San Girolamo scrivente*, sui muri della Rivierasca a Bastia. Ho anche toccato temi sportivi, ricevendo riconoscimenti sui social, come dopo la raffigurazione di Dennis Rodman..., cestista statunitense specializzato nei rimbalzi; la famosa foto in cui lui era in posizione del tutto orizzontale, mi colpì molto, e la tradussi, nel 2022, nel murales apprezzato persino dall'autore stesso della foto, che mi scrisse un post”.

L'arte non porta quasi mai a offrire risvolti economici...

“Infatti, per vivere ho svolto diversi lavori e da dieci anni a questa parte sono portiere notturno in un hotel. Questo mi permette di dedicarmi alla mia passione, sviluppare progetti e trovare il tempo per esprimermi”.

Le opere più recenti hanno spesso messaggi importanti...

“Quando affronto un'opera con contenuti importanti mi affido a tempi piuttosto lunghi, nel senso che devo “digerire” assai prima l'evento che intendo rappresentare. Dopo averlo metabolizzato e dopo che abbia assunto un valore storico, solo allora inizio a metterci mano. In questi ultimi anni, durante il periodo del *green pass*, ho rappresentato un guerriero africano dove al posto della bocca c'è un disco labiale con lo *smartphone*: è l'allusione del cosa bisogna fare, a livello di sacrificio, per poter appartenere alla tribù o alla società. Naturalmente, cerco di lasciare

il giudizio allo spettatore in quanto ritengo di non essere custode della verità. Ho anche realizzato una Madonna con il Bambino coprendone il viso con lo *smiley* (la faccetta), alludendo alla tutela della privacy e all'intimità. Molti sono temi provocatori”.

La tua vita, oltre l'arte, di quali elementi si connota?

“Dalle cose frivole, ovvero collezione di fumetti, *sneakers*, canottiere autografate di sportivi, film in dvd, a quelle importanti: la mia vita con Sara, la mia compagna, e Amelia, la nostra bimba di nove mesi”.



Far parte della tribù, 2022



Madonna con Bambino con emoticon, 2019

Vivi la Pallavolo da Protagonista!
VIENI A FAR PARTE DELLA SIR SAFETY PERUGIA

 Sir Safety Perugia Volley Club |
  @sirsafetyperugia |
  @SIRVolleyPG |
  Sir Safety Perugia |
 www.sirsafetyperugia.it

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI: MAURO LILLOCCI 335 52.20.235

IL RUBINO di Bettona


SON TUTTE BELLE LE MAMME DEL BORGO

di Francesco Brenci

È il pomeriggio del 14 giugno del 2011, il sole non si è deciso ancora a scaldare come sa fare, ma ad accendere i cuori delle sue amiche laiche ci pensa Suor Andreina, del Convento delle Suore di Gesù Bambino in Bettona S. Giacomo, che ha organizzato uno dei suoi pomeriggi con le donne più anziane del borgo. Un appuntamento con la preghiera, ma anche un momento per raccontarsi. Ognuna cataloga i suoi dolori, condivide le ultime analisi che hanno qualche numerino sballato, parla dei nepoti che non si fanno mai vedere, del tempo che non si ferma. Il luogo della riunione è il salone a piano terra dell'abitazione di Luisella Reali, in Via S. Antonio, una lunga fila di cipressi che porta fino ad un luogo,

per secoli, immagine di una fede esuberante, quel Convento francescano dedicato appunto a S. Antonio da Padova. Luisella vive con la madre Giulia Giovagnoli ed è felicissima di accogliere le "ragazze" per le quali preparava invitanti dolcetti che venivano gustati, insieme alle camomille, tra una decina e l'altra di un rosario che non finiva mai. Tutte e dieci insieme hanno 854 anni, un libro intero di storie che ogni tanto veniva sfogliato e richiuso in fretta, qualcuna non si ricorda neanche il Padrenostro, ma saranno le più preparate a pregare per loro. Erano tutte belle le mamme del borgo con i loro capelli bianchi, con gli occhi affaticati, con i bastoni indispensabili sostegni nel loro lento cammino, tutte intorno al grande tavolo in fila come nei banchi di scuola. Ascoltavano attente Suor An-

dreina che gli parlava di un Gesù che le amava, di una storia che non aveva tempo. Le loro condivisioni si limitavano al ricordo di una fatica affrontata con coraggio e rassegnazione, di una fede semplice vissuta con umile complicità, storie molto diverse tra loro ma il finale aveva per tutte gli stessi titoli di coda. Tutte vivevano da tempo la loro solitudine senza i loro mariti che avevano preferito andarsene per primi, nessuna aveva avuto un compagno, come si dice oggi, al tempo ci si sposava e si rimaneva vedove, come aveva deciso il Signore. Quel pomeriggio del 14 giugno non era un incontro come gli altri, il Parroco Don Dario Resenterra, che aveva benedetto quegli incontri con le sorelle più grandi che non erano più in grado di salire fino in chiesa, aveva invitato il Vescovo, Mons.

Sorrentino per un momento di condivisione. Le "ragazze" si erano presentate in anticipo per mettersi composte, vestite per bene, una accanto all'altra, presentate per nome da Don Dario, un appello come in una visita del preside in un'aula di giovanetti. Alla sinistra del grande tavolo la padrona di casa, la più grande di tutte, Giulia Giovagnoli, classe '19, il marito Ulpiano Reali, morirà qualche anno prima lasciandola con i figli, lo seguirà nel 2017 dopo una vita di piccoli passi insieme per superare ogni difficoltà. Al suo fianco la cognata, Dina Brugia classe '22, moglie di Ugo Giovagnoli, il fabbro di Viale Roma, tre figli, grandi sacrifici per la loro nuova casa con il lungo terrazzo dove le due cognate erano solite passare lunghe ore nei pomeriggi assoluti, prendendosi i saluti di tutti quelli

IMPRESA EDILE STRADALE



BDG SRL

SOA GROUP

RINA

BDG s.r.l.
 Via dei Carrettieri, 10/D
 S. Maria degli Angeli - Assisi
 Tel. 075.8042768 - bdg.srl@virgilio.it

Trattoria Hotel
da Elide



Elide
 dal 1960

via Patrono d'Italia, 48
 S.M. Degli Angeli
 tel. 075-8040867
 tel. 8040221
 Fax 075-8049141
info@assisihoteldaelide.com
www.assisihoteldaelide.com

che passavano per il loro giro delle mura. Dall'officina da tempo non si sentivano più i colpi sordi del martello del marito sull'incudine, quando Dina de Ugo lasciò il suo terrazzo nel 2018. Emma Santevecchi classe '23, una vita dimessa, in punta di piedi, pochissime parole, una grande umiltà e asservimento per far fronte alla simpatica irritabilità del marito Giorgio Angelucci, il "Ricciotto", maestro carpentiere. Casa, righette, imbastiture e un figlio da crescere, nel suo lavoro da sarta, fino a quando le sue forze vennero meno nel 2019, dopo che Giorgio aveva finalmente trovato la sua tranquillità. Ancora lungo il tavolo Rita Taglioni, classe '34, o meglio Rita "de baiocco", vedova anche lei, con il marito Renzo Balducci abitava nella casa appena sotto il muro di contenimento del giardino del Convento di S. Antonio. Un piccolo appezzamento da coltivare insieme ad altri lavori agricoli, lei una vita senza grandi sussulti tra casa e animali da allevare. Alla fine del tavolo, vicino al Vescovo Sorrentino, Margherita Sciattella, o meglio Margherita de Santino, suo marito, classe '23. È la più vissuta del gruppo per la sua lunga permanenza in Francia con il marito, da emigrati, ogni tanto una parolina in francese a testimoniare il suo passato. Il ritorno al loro paese e la costruzione della loro casa, l'ultima che Santino costruirà come muratore, dopo quelle edificate in terra straniera. Nessun figlio correrà in quella casa, saranno i nepoti ad assistere Margherita fino al suo "au revoir" nel 2018. Alle spalle del Vescovo, in piedi, la vecchia

più giovane di tutte, Giovanna Marcantonini, classe '41 la "straniera" del gruppo. Giovanna vive in Germania, dove è emigrata molto giovane per trovare lavoro, un marito, tre figli. Ogni estate torna al suo paese, un cordone ombelicale che non riesce a tagliare. Dall'altra parte, sempre vicino al Vescovo Antonietta Massucci, classe '20, che, dopo la morte del marito Vittore Bartolini, ovvero "Baccanella", perché come si dice in paese tutti i Bartolini son "Baccanella", viveva sola con la figlia Alma, una vecchiaia con vari acciacchi che cercava di mitigare con un lamento continuo, che nel 2019 divenne serenità. Seguitando ancora Elfride Giaciglio classe '28, un cesto di capelli bianchi attorcigliati come rovi, vedova di Vittorio Brenci, una vita di fatica vera, umile come le sue origini. Lei era quella, negli ultimi anni del suo giusto riposo, seduta nella sua poltrona di vimini allo stop di Via XX Settembre, ogni macchina che si ricordava di dare la precedenza, prima di ripartire, salutava Elfride che ricambiava il saluto con un sorriso. Se ne è andata in silenzio, in pieno Covid nel 2020, senza che nessuno, per paura, si fermò per salutarla un'ultima volta. Davanti a Elfride, Antonietta Piccinini classe '26 moglie e vedova di Franco Matteucci, "Spitone", affermato imprenditore edile. Da vari anni non si vedeva più in paese, solo qualche passo in quella Via S. Antonio dove abitava. Una vita dedicata alla famiglia, tre figli e un marito che tra lavoro, caccia, passioni varie, non era mai in casa. Nel 2018, ormai stanca dei suoi anni terminò la sua corsa. In-

fine Caterina Segoloni Classe '21, moglie di Pasquale Ferracci, conosciuto come il "Fattore", ovvero colui che gestiva le aziende agricole di altri, impegno di serietà e discrezione. Un uomo molto deciso apparentemente burbero che però Caterina seppe gestire con amore e umiltà. Rimase sola, dopo la morte di Pasquale, con la figlia e nel 2017 tutto si sparse. L'unica cosa che non sapremmo mai se le vecchie mamme, quel pomeriggio, siano riuscite a far proprie le parole del Vescovo o, nella loro semplicità di fede e nella naturalezza del loro linguaggio, avrebbero preferito la spontaneità di Suor Andreina, colei che conosceva il loro vissuto, le loro tristezze, i loro silenzi. Gli incontri sono seguitati dopo quel giugno 2011 ma la fatica cominciava ad appesantire i loro passi e la loro mente, così qualcuna cominciò a ridurre la loro presenza, quel Gesù che incontravano insieme, lo cominciarono a

cercare nel tepore delle loro case. Dal 2017 le amiche di quella classe così unita iniziarono a salutarsi, ad ogni esame di fine anno qualcuno si fermava con il dolore delle altre, Prima Giulia, poi, Caterina, Dina, Margherita, Antonietta, Emma, Antonietta, Elfride, l'ultima in ordine di tempo nel 2020. Erano tutte belle le donne del borgo, avevano vissuto un tempo difficile, si erano spaccate la schiena nei lavori più umili, ma erano lì per ringraziare il Signore, tutte in fila come nei banchi di scuola.

Sedute da sx Giulia Giovagnoli; Dina Brugia; Emma Santevecchi; Rita Taglioni; Margherita Sciattella; Mons. Domenico Sorrentino; Antonietta Massucci; Elfride Giaciglio; Antonietta Piccinini; Caterina Segoloni.

In piedi da sx Alma Bartolini, Luisella Reali, Suor Andreina, Don Dario Resenterra, Giovanna Marcantonini, Anna Ferracci



BUINI LEGNAMI

Ufficio e deposito: Zona Industriale
Santa Maria degli Angeli
Tel. 075-8043643 - Fax 075-8041646
E-mail: fbuini@tiscalinet.it - www.buinilegnami.it



BETTONA
1225 IL MISTERO DI UN'EPIGRAFE

Sabato 15 Novembre
ore 16.30
Chiesa di Santa Maria Assunta

Saluti istituzionali del Sindaco di Bettona
Valerio Bazzoffia

INTERVENGONO
Elvio Lunghi
STORICO DELL'ARTE
La chiesa di Santa Maria Assunta
nel corso dei secoli

Fra Felice Autieri
OFM CONV. DOGENTESTORIA DELLA CHIESA
E FRANCESCANESIMO
Bettona e Assisi: storia
di un rapporto politico religioso

Pier Maurizio Della Porta
ARCHIVISTA E DIRETTORE DELL'ARCHIVIO
DELL'ATTICIS ANASSI - NOCIERA - GUALDO
Le carte d'archivio della Collegiata di Bettona
presso l'archivio Diocesano di Assisi

Evento promosso dalla parrocchia di S. Maria Assunta
ingresso libero - cassa chiusa

Domenica 16 Novembre ore 10.00 sarà celebrata
la Santa Messa per l'VIII centenario della consecrazione
CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA PIAZZA CAVALIERI BETTONA

A°D°MCCXXV



Concreti progetti di futuro per il turismo di Cannara

Comune e Confcommercio insieme per l'analisi dei flussi turistici e delle tendenze della cittadina

È stato presentato il 22 ottobre, nell'Auditorium San Sebastiano di Cannara, il nuovo progetto di collaborazione tra il Comune e Confcommercio, dedicato all'analisi e al monitoraggio dei flussi turistici. L'iniziativa, promossa e sostenuta dall'assessorato al turismo, nasce con un obiettivo chiaro: mettere a disposizione di amministrazione e operatori dati affidabili e aggiornati per orientare politiche e investimenti, migliorando l'esperienza complessiva dei visitatori e la competitività del sistema economico locale, in modo coordinato, così da restituire un quadro dinamico del turismo cannarese.

“Capire chi arriva, quando e perché sceglie la nostra città è fondamentale per programmare meglio eventi, servizi e strategie di accoglienza”, ha sottolineato l'assessore al Turismo Lucia Paoli durante la conferenza stampa. Dal canto suo, l'associazione di categoria Confcommercio ha rimarcato come “le imprese abbiano bisogno di conoscere le tendenze per investire in modo mirato”: il monitoraggio offrirà dunque agli esercenti strumenti per calibrare orari, scorte, menù, promozioni e prezzi, allineandoli ai flussi reali e alle aspettative della domanda. Allo stesso tempo, la lettura delle profezioni consentirà di ideare

comunicazioni mirate per i mercati più promettenti, valorizzando le peculiarità di Cannara - dalla dimensione umana dei suoi borghi alla rete di eventi enogastronomici e culturali - e proponendo itinerari che invitino a fermarsi un giorno in più. L'iniziativa si inserisce in una strategia più ampia di promozione territoriale che punta a rendere la città non solo più attrattiva, ma anche più intelligente nelle scelte. L'amministrazione intende collegare i risultati dell'analisi con altre azioni: ottimizzazione della segnaletica turistica, rafforzamento dei punti informativi, supporto ai pacchetti esperienziali proposti dalle

imprese, coordinamento del calendario eventi per evitare sovrapposizioni e sfruttare le sinergie tra centro storico, frazioni e aree rurali. Un'attenzione particolare sarà dedicata alla comunicazione. Statistiche e dati, presentati in forma chiara e visuale, diventeranno contenuti utili anche per raccontare la città: perché si sceglie Cannara? Quali esperienze cercano le persone? Quali sono le storie che funzionano di più? Rispondere a queste domande aiuterà la comunità a riconoscere i propri punti di forza e a trasformarli in narrazioni condivise, coerenti e capaci di parlare ai diversi pubblici.

A Cannara anche il Garante per la Disabilità

A colloquio con Riccardo Genovese, al lavoro da un anno e mezzo con concreta passione

di Eleonora Passeri



Mi preme subito sottolineare come sia importante vedere che un Comune benché piccolo, come quello di Cannara, abbia istituito il Garante per la Disabilità. I Garanti nominati dai 92 comuni umbri e sono solo due. Un po' pochini, possiamo fare di più nei fatti.

Quale è il ruolo presso la tua organizzazione?

Come Garante per la Disabilità e categorie fragili per il comune di Cannara da un anno e mezzo, mi occupo di disabilità, mi preme abbattere sia le barriere architettoniche.

Il mio operato si è concentrato subito e principalmente su una ricognizione delle barriere architettoniche presenti nel territorio comunale e negli edifici pubblici. Al termine di questa mappatura sono state installate rampe di accesso in alcuni uffici, ne sono state modificate altre già esistenti, ma non adatte, sono stati abbattuti marciapiedi e creato percorsi alternativi per l'ingresso in una piazza importante del paese, è stata inoltre creata una rampa per facilitare l'ingresso ai bagni pubblici e sono state abbattute barriere architettoniche e creati camminamenti accessibili a tutte le persone in un parco pubblico. Abbiamo inoltre comperato dei giochi inclusivi per tutti

i bambini nel parco pubblico del Comune di Cannara. Cercando di lavorare sulla sensibilizzazione della popolazione e società civile, ho inserito nella giornata dello sport tenutasi il 31 maggio scorso presso il Parco di Cannara e organizzata dal Comune stesso, una dimostrazione di basket e una dimostrazione di basket in carrozzina, cui ha preso attivamente parte anche parte dell'amministrazione comunale: non è facile come uno pensa.

Quali sono i tuoi sogni? Cosa speri?

Attraverso la mia esperienza spero di poter far comprendere che la disabilità non è immobilità, che i disabili, seppur con e nei loro limiti, possono avere una vita normale, possono lavorare, avere relazioni affettive, amicizie, amori, costruire una famiglia... possono avere una vita sociale e relazionale come tutti. Vorrei scardinare il preconcetto secondo cui il disabile - visto dai normodotati - è impossibilitato ad avere una vita come quella di qualsiasi altro essere umano. Sogno un mondo, forse utopistico, in cui tutti possano essere considerati persone, disabili e normodotati, con e per le loro caratteristiche personali, senza considerare nessuno come un essere speciale oppure con compassione.

ATOMO DI BENE



La vita nostra è
per un atto di amore.
C'è in noi la scintilla del bene
che ci ha generato.
Facciamo esplodere questo atomo di bene
prima che uomini nascano
come pura combinazione
fra le pareti gelide di un vetro,
cosa fra le cose,
privi di ogni sensazione o palpito d'amore.
Quanta forza ha l'atomo
nel provocare distruzione, pianto, disperazione!
Ma c'è anche l'effetto dirompente
di un solo atomo di bene.

Giuliana Sestigiani

IL TAMBURELLO

Tu suoni solo con i polpastrelli
il tamburo che si sente per strada
quando, mia sera, cammini con ali
gonfie di sospiri sopra la città.
Un silenzio dispettoso, insolente,
sembra inseguirti, sfuggirti, abbracciarti.
Lo trascina un gatto più nero di te,
che forse è davvero un felino o forse
è, senza meta, lo stesso mio cuore.
Il tuo tamburellare desta i sogni.
Il battito che infuria nel mio petto
infine cede a te questa mia storia.
Ti prego, fanne un sogno fantasioso,
che nella notte faccia tanta luce
a chi s'è addormentato senza pace.

Maurizio Terzetti

MISTERO

Collezione secondi
come fossero pagine
ed io fossi libro
né vivere né morire
ma forse durare
è la cosa più eroica
nell'uomo
così cammino
contando
su due solide gambe
non sulla strada
perché non c'è direzione
non c'è via
soltanto scie
sul mare

Luca Biancardi



Un compleanno d'argento sulla qualità dei prodotti umbri

"Terra Umbra Antica" in viale Patrono d'Italia a Santa Maria, tipicità accertata nei prodotti locali e anche nell'arredo

Da 25 anni Barbara Righetti si affaccia dalla sua bottega sulla mattonata del viale Patrono d'Italia, il più percorso di Santa Maria degli Angeli da turisti e cittadini. Aveva conseguito una laurea, ma la passione per la tipicità umbra dei prodotti alimentari è stata sovrana, tanto da assorbire una fetta consistente della sua vita. Quando scelse questa strada, la qualità non era ancora in primo piano, veniva seguita ma senza quella tracciabilità oggi garanzia inestimabile. Ci dice che il turista diventa addirittura cliente, perché ritorna spesso: è capitato con molti. "Questo ci spinge a proseguire

in tal modo - riferisce con orgoglio -, non abbiamo apportato troppe modifiche persino nell'arredo, l'amico legno è degna cornice. Siamo rispettosi della qualità e del prezzo, uguale per tutti, e forse anche questo è il segreto del ritorno: rispettiamo la qualità favorendola anche col prezzo giusto perché - ci tiene a precisare Barbara - abbiamo tutti l'obbligo di onorare il nome di Assisi nel mondo. Quest'anno il flusso turistico è davvero consistente, auspicio di un crescente futuro per il prossimo centenario francescano". Da Barbara tutto l'anno la vetrina è solo umbra, a Natale diventa italiana.

IL RUBINO

Mensile dei comuni di:
Assisi, Bastia, Bettona e Cannara

Autorizzazione del Tribunale di Perugia
n. 853 del 17-12-1988 Periodico mensile - "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% DCB Centro 1 Perugia" - Taxe Percue Tassa riscossa Santa Maria degli Angeli Assisi

EDIZIONI IL RUBINO sas
di Spartaco Rossi
Sede legale Via G. Becchetti
06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI
REDAZIONE E PUBBLICITÀ
Via G. Becchetti, 42/b
06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI
CCIA r.d. 156321
C.F. e P. IVA 01719430546
Reg. Soc. Trib. Perugia n.18869

e-mail: redazione@ilrubino.info
sito: www.ilrubino.info

DIRETTORE RESPONSABILE
Paola Gualfetti

I redattori e collaboratori non percepiscono alcun compenso e prestano la loro opera per spirito di volontariato

COLLABORATORI

Luisa Bartolini - Andrea Bencivenga
Francesco Brenci - Adriano Cioci -
Claudio Claudi - Daniela Cruciani
Giovanni Granato - Elvio Lunghi
Alessandro Luigi Mencarelli - Simone
Menichelli - Augusta Perticoni - Federico
Pulcinelli - Luca Quacquareni - Maurizio
Terzetti - Valentina Vallorini

Contatti: Paola Gualfetti 339.1194499
Luca Quacquareni 328.0974555

ABBONAMENTO ANNUALE C/C
Postale n° 14279061
IBAN BCC di Spello e del Velino:
IT44N0887138281005000003533

Abbonamento annuale € 25,00

Grafica e impaginazione:
Assisi Virtual - S. Maria Angeli

Stampa:
Litoprint Bastia Umbra (Pg)

FG **FRANCO GIUGLIARELLI**
dal 1970... *di Giugliarelli Moreno*
Impianti elettrici civili ed industriali



Ti guidiamo verso la sicurezza

Loc. SS. Trinità - Rivotorto di Assisi PG
Cell. 348.6908243 - 338.9697752 - info@francogiugliarelli.it